

dd
n

Utopia Distopia

[protagonisti]

Atelier Atollo • Arthur
Arbesser • Federico Babina
• Luca Boscardin • david/
Nicolas • Debonademeo
• Niklas Jacob • Layer •
Older • Stefano Mancuso •
OPEN Architecture • Park
• Michelangelo Pistoletto
• Progetto CMR • Marcin
Rusak • Luigi Serafini • Slik
Architekten • Philippe Starck
• Studiocavallo21 • Studio
Gang • Studiotamat • VMA
Design Studio



305



Protekdesign®

protekdesign.com



Velia e Mira 45: tutto ciò che vuoi nascondere, con l'eleganza del filo muro...

Design e funzionalità si incontrano con **Velia e Mira 45**: sportelli e chiusure tecniche filo muro firmati Protekdesign®. Ideali per trasformare disimpegni e nicchie in spazi funzionali e pratici, oppure per nascondere vani impiantisci.

p.163

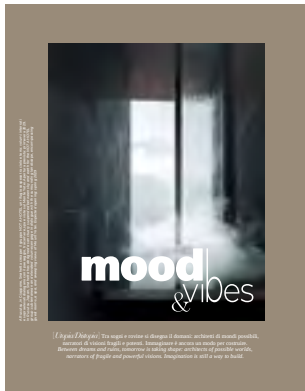
We are suspended between utopia and dystopia, which are not opposites but two sides of the same coin. Design and architecture no longer have to choose between hope and catastrophe, but must learn to dwell within this tension. Dystopia is already here, invisible and heavy, disguised as progress. The exhibition Datapolis reminds us, for instance, that the cloud is not ethereal, but a “mining city” hungry for energy. The progress that promises freedom, in truth, measures and monitors us. Yet within this fracture, redemption seeps in, the imaginable utopia of continuous resilience and the pursuit of harmony. This is what the Sun Tower by OPEN Architecture reveals, turning architecture into a physical calendar to reestablish our bond with the cosmos. In this context, design becomes synonymous with respect and adaptation. From organic architectures like the Richard Gilder Center in New York, shaped by geology, to the alpine essentiality of the project by Slik Architekten with interiors by Park in Andermatt that honor the landscape, design seeks a lasting equilibrium. At the same time, the office transforms into a flexible organism, as shown in this issue's Album, adapting to those who inhabit it, not the other way around. Utopia, therefore, is not Thomas More's non-place, but the right place we manage to design today. Our task, as members of the entire design chain, is to find beauty within this difficulty, making this zone of high creative tension visible, livable, and profoundly human.

eDITORIALE

di Francesca Russo

Siamo sospesi tra utopia e distopia, che non sono opposte, ma due lati della stessa medaglia. Il design e l'architettura non devono più scegliere tra speranza e catastrofe, ma devono imparare ad abitare questa tensione. La Distopia è già qui, invisibile e pesante, camuffata da progresso. La mostra Datapolis ci racconta ad esempio che il cloud non è etereo, ma una 'città mineraria' avida di energia. Il progresso che promette libertà, in realtà ci misura e ci sorveglia. In questa crepa, però, si insinua il riscatto, l'utopia immaginabile della resilienza continua è la ricerca di armonia. Lo dimostra la Sun Tower di OPEN Architecture, che trasforma l'architettura in un calendario fisico per ristabilire il legame con il cosmo. In questo contesto, il design diventa sinonimo di rispetto e adattamento. Dalle architetture organiche come il Richard Gilder Center a New York, modellate sulla geologia, all'essenzialità alpina del progetto dei Slik Architekten con gli interni disegnati da Park ad Andermatt che onora il paesaggio, il progetto cerca un equilibrio duraturo. Parallelamente, l'ufficio si trasforma in un organismo flessibile, come esposto nell'Album di questo numero, che si adatta a chi lo vive, non viceversa. L'Utopia, quindi, non è il non-luogo di Thomas More, ma il luogo giusto che riusciamo a disegnare oggi. Il nostro compito, di tutti i componenti della filiera di settore, è trovare la bellezza in questa difficoltà, rendendo visibile, abitabile e profondamente umana questa zona di alta tensione creativa.

SOMMARIO



- Swiss precision **58**
- Modern love **59**
- High society **60**
- Terzo occhio **61**
- La grande bouffe **62**
- Marcondirondera **64**
- Fili narranti **66**
- Haec ornamenta mea sunt **68**
- Less is more **70**
- Happy birthday! **71**
- Frammenti di futuro **72**
- Couch philosophy **74**
- Curva a v **75**
- New idea **76**
- Living matter **77**
- Sarà domani **78**
- L'età della pietra **79**
- When things breath **80**
- Sotto il vestito **82**
- Colore ribelle **84**
- Forma pura **86**
- In the mood for style **87**
- Innocenti evasioni **88**

Spot On the surface **90**



57 [Design Dispatch]



p.64

21 [Mood & Vibes]

- 22** Il cartografo dell'invisibile
- 26** Il paradiso all'improvviso
- 28** Silent drift
- 30** Le città invisibili
- 34** Dreamlike
- 36** Legittima difesa
- 38** Strada facendo
- 40** Caron, non ti crucciare...
- 41** Ritratto di donna
- 42** Arch Ai
- 43** Trullalà
- 44** Blooming shadows
- 46** Artitude
- 48** Arbor docet
- 52** iconoclash
- 53** Transformer
- 54** Cuoricini



p.164

[ddn per...]

- 96** Busnelli International
- 100** Febal Casa
- 102** Ligne Roset
- 104** Ndesign

p.186



- Quota estetica **108**
- House of light **114**
- Cristalli di cemento **122**
- Feels like home **126**
- Catch the wave **130**

107 [Space]



139 [of Arch]

- 140** Ritmo cosmico
- 148** Lezioni di meraviglia
- 156** L'âge d'or

164 [Album]
Open source



179 [Blowup]

- 180** NOTES
- 182** IFI
- 186** POINT OF VIEW
- 188** YOUNG TALENTS
- 190** D-LEX
- 192** LOOK AT AI

194 INDIRIZZI



I nuovi soft panel del sistema modulare USM Haller.

The new soft panels for the USM Haller modular system.

[Cover story]
14 Soft power

Carlo Ludovico Russo
direttore responsabile

Francesca Russo
direttore

Marina Jonna
editor at large

Patrizia Piccinini
design and graphic consultant

Paola Molteni
p.molteni@ddworld.it
Francesca Casale
f.casale@ddadvertising.it
redazione

Antonietta Scuotri
a.scuotri@ddworld.it
graphic design

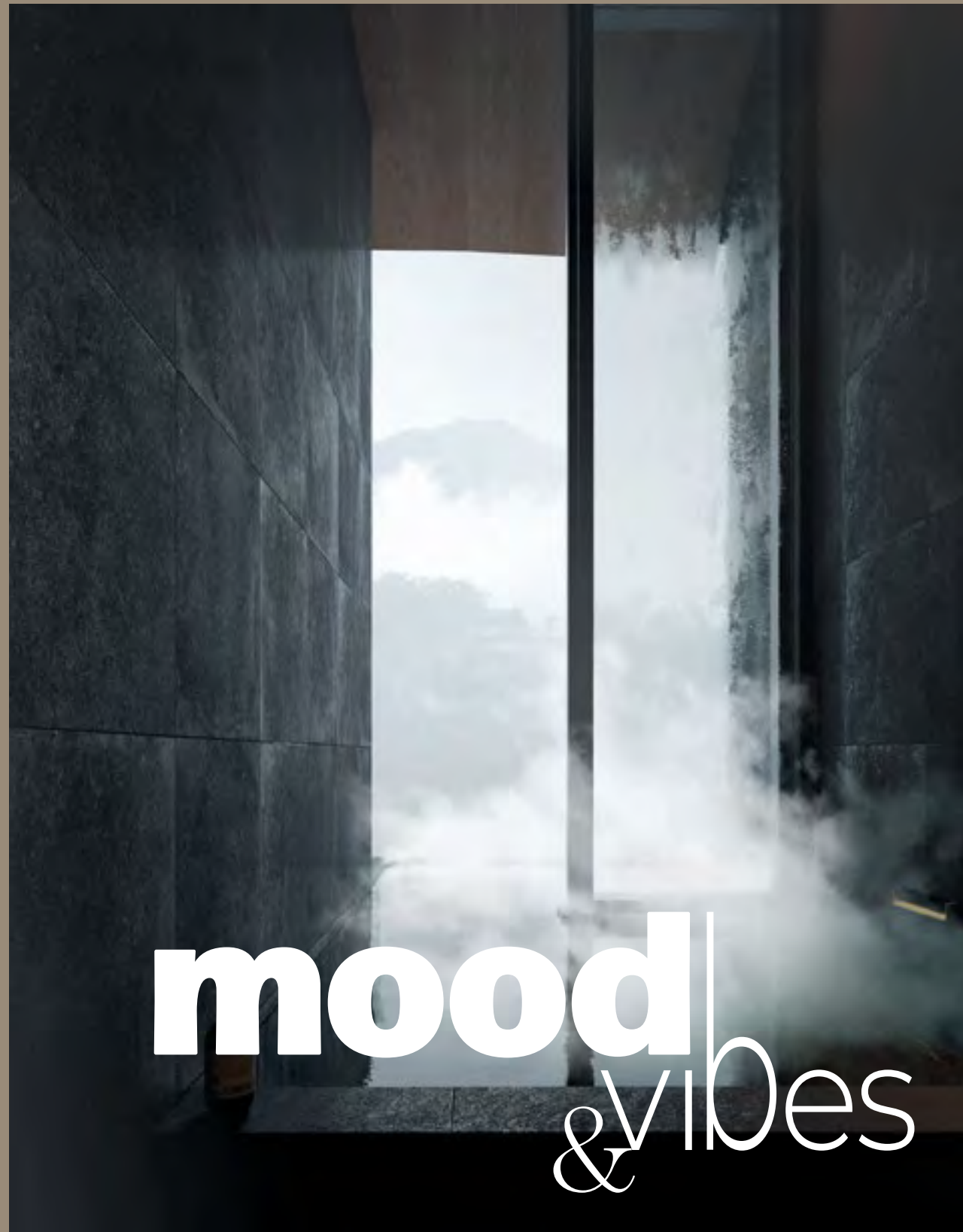
words
Alessandro Biamonti, Emma Fontana, Isabelle Fournier, Claudio Gambardella, Hogan Lovells, Valeria Lazzaroli, Gilles Massé, Samantha Polvere, Anguilla Segura, Luigi Vanvitelli

photo
Riccardo Banfi, Alessandro Biamonti, Laora Queyras, Luca Boscardin, Nicola Colella, Louis De Belle, Andrea Ferrari, Kiwoong Hong, Mingu Kang, Add Peerapat Wimolrungrakart, Art Chitsanupong, Alberto Saiz / Feria Valencia, Thomas Pagani, Alberto Sinigaglia, A. Saletta - DSL Studio, Peter Molloy, Callum Mullin, Leo Torri, Ossip van Duivenbode, HEAD - Genève, Raphaëlle Mueller, Takumi Ota, Jacqueline Sobieszewski, Kasia Bielska, Tim Walker, Paul Swagerman, Jonathan Leijonhufvud, Li Hu e HUANG Wenjing



Minipiscina Giliun, braciere Lumina, colonna doccia Libeccio, lettino Solaris • design by Claudio Papa

A Rusutsu, in Giappone, Snøhetta crea per il gruppo NOT A HOTEL un rifugio sospeso tra cielo e terra: volumi interrati e sopraelevati dialogano con il paesaggio, tra camere, spa e viste sul Monte Yotei. Apertura prevista: primavera 2029.
In Rusutsu, Japan, Snøhetta has designed a sanctuary suspended between sky and earth for the NOT A HOTEL group: subterranean and elevated volumes engage in dialogue with the surrounding landscape, encompassing guest rooms, a spa, and sweeping views of Mount Yotei. Expected opening: spring 2029



mood & vibes

[*Utopia/Distopia*] Tra sogni e rovine si disegna il domani: architetti di mondi possibili, narratori di visioni fragili e potenti. Immaginare è ancora un modo per costruire.
Between dreams and ruins, tomorrow is taking shape: architects of possible worlds, narrators of fragile and powerful visions. Imagination is still a way to build.



The Wellness
Collection

Spazio Milano
showroom
via Manzoni 43
Milano

ideagroup.it
disenia.it

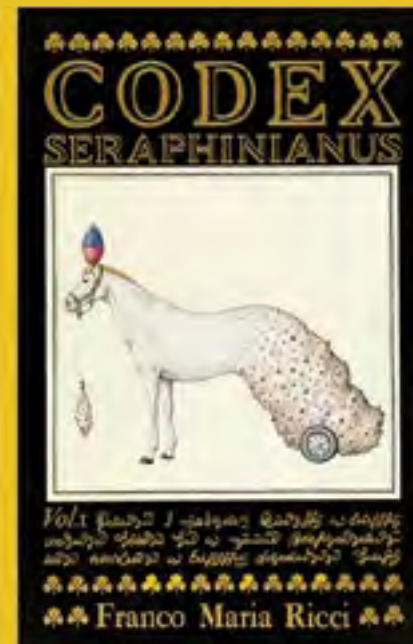
il cartografo dell'invisibile



Luigi Serafini ha aperto il varco verso un altrove alfabetico: un mondo sospeso tra sogno e disordine. Dove utopia e distopia si toccano senza riconoscersi. *Luigi Serafini has opened a passage toward an alphabetical elsewhere: a world suspended between dream and disorder. Where utopia and dystopia touch without recognising each other.*

Testo di Marina Jonna

Il giocatore di Zardo



Luigi Serafini disegna un mondo che non ci somiglia, eppure ci riguarda. Il suo Codex Seraphinianus – enciclopedia dell'assurdo, mappa di un pianeta che parla una lingua sconosciuta – continua a respirare oltre il tempo, come un fossile del futuro. Pagine fitte di segni che nessuno può decifrare e che tuttavia tutti comprendono. E chi le osserva non cerca più di capire: ascolta. Perché non serve tradurre l'enigma quando ci riconosciamo nel suo battito. Al Labirinto della Masone, Serafini ha trovato il luogo perfetto per riaffiorare. Nelle geometrie di bambù volute da Franco Maria Ricci – altro custode di mondi paralleli – la sua mostra “Da Serafini a Luigi. L'uovo, lo scheletro, l'arcobaleno” è stata un ritorno alle origini, un viaggio dentro il decimo anniversario del Labirinto e dentro se stesso, un sogno disegnato a matita e inchiostro. Figure ibride, oggetti fluidi, alfabeti che si contorcevano come rami o vene: tutto sembrava respirare la stessa aria sospesa, tra l'ironia e l'inquietudine. Ogni sala era una soglia, una mutazione: la terra e l'infanzia, poi l'enciclopedia visionaria, infine il ritorno alla luce.

Sculpture e disegni che si parlavano come voci di un unico respiro, sospeso tra il sogno e la memoria. “Le parole Utopia e Distopia”, racconta Serafini, “non nascono nell'agorà ateniese del V secolo, ma in Inghilterra, a tre secoli di distanza, come due soglie della modernità. Nel 1516, all'alba della Riforma, Thomas More inventa Utopia, il “non-luogo” dove la ragione e la fede sembrano ancora poter rifondare il mondo. Nel 1868, nel pieno della Rivoluzione industriale, John Stuart Mill parla di Distopia, il “luogo cattivo” generato dal progresso stesso. Fra le due si distende la parabola

dell'Occidente: dal sogno di un ordine perfetto alla paura di una macchina disumana. Ogni utopia contiene già la sua distopia in potenza - e ogni distopia conserva, in fondo, la nostalgia di un'utopia perduta”. In quel percorso, l'utopia si è mostrata fragile, come un pensiero che non vuole finire. La distopia, invece, era lì, appena dietro l'angolo: il rischio di un mondo che ha smesso di inventarsi. Serafini sembrava sorridere di questo equilibrio instabile, di questa tensione continua tra ordine e caos. Nel suo universo niente era spiegato, tutto era possibile. Eppure, dietro la leggerezza del segno, si avverte una malinconia sottile. «Ho constatato che le tavole originali del Codex Seraphinianus, realizzate alla fine degli anni Settanta e conservate al Labirinto della Masone, mostrano segni di deterioramento dovuti alla luce e al tempo. Per questo ho proposto un restauro autoriale, per restituire alle opere la loro brillantezza originaria e l'integrità materiale che meritano». Un desiderio di cura, quasi un gesto d'amore verso il proprio mondo, sospeso tra la fragilità della carta e la vitalità inesauribile dell'immaginazione. Forse è proprio questo il segreto del Codex: non descrive un altrove, ma riflette il nostro presente, tradotto in una lingua che non esiste ancora. È la nostra smania di capire e il nostro desiderio di sognare. Nel silenzio del Labirinto, quando la mostra si è spenta, è rimasto quel respiro: un'eco di meraviglia, un silenzio pieno di segni. Come se quelle creature immaginarie continuassero a muoversi nel buio, cercando lettori che non esistono ancora. Perché l'arte non spiega: traduce il mistero, lo rende visibile per un istante, prima che torni a dissolversi nell'immaginazione.



MOOD & VIBES

Pagina precedente: autoritratto di Luigi Serafini e la copertina del Codex Seraphinianus edito da Franco Maria Ricci. Nel servizio, le immagini sono tratte dalla mostra "Da Serafini a Luigi. L'uovo, lo scheletro, l'arcobaleno" tenutasi al Labirinto della Masone.

On the left, self-portrait of Luigi Serafini. Above, the cover of Codex Seraphinianus published by Franco Maria Ricci. In the article, images from the exhibition "From Serafini to Luigi. The egg, the skeleton, the rainbow" held at the Labirinto della Masone.



Interno rosso

Luigi Serafini draws a world that does not resemble us, yet concerns us. His Codex Seraphinianus, an encyclopedia of the absurd, a map of a planet speaking an unknown language, continues to breathe beyond time, like a fossil from the future. Pages dense with signs that no one can decipher and yet everyone understands. And those who gaze upon them no longer try to grasp their meaning: they listen. Because there is no need to translate the enigma when we recognise ourselves in its heartbeat. At the Labirinto della Masone, Serafini has found the perfect place to resurface. Within the bamboo geometries conceived by Franco Maria Ricci, another guardian of parallel worlds, his exhibition From Serafini to Luigi. The Egg, the Skeleton, the Rainbow marked a return to origins, a journey through the tenth anniversary of the Labyrinth and through himself, a dream drawn in pencil and ink. Hybrid figures, fluid objects, alphabets twisting like branches or veins: everything seemed to breathe the same suspended air, between irony and unease. Each room was a threshold, a mutation: the earth and childhood, then the visionary encyclopedia, finally the return to light. Sculptures and drawings spoke to one another like voices of a single breath, suspended between dream and memory. "The words Utopia and Dystopia," says Serafini, "were not born in the Athenian agora of the fifth century, but in England, three centuries later, as two thresholds of modernity. In 1516, at the dawn of the Reformation, Thomas More invents Utopia, the 'non-place' where reason and faith still seem able to refound the world. In 1868, at the height of the Industrial Revolution, John Stuart Mill speaks of Dystopia, the 'bad place' generated by progress itself. Between the two unfolds the parabola of the West: from the dream of a perfect order to the fear of an inhuman machine. Every utopia already contains its dystopia in potential, and every dystopia preserves, deep down, the nostalgia for a lost utopia." Along that path, utopia appeared fragile, like a thought that refuses to end. Dystopia, instead, was there, just around the corner: the risk of a world that has stopped reinventing itself. Serafini seemed to smile at this unstable balance, this constant tension between order and chaos. In his universe nothing was explained, everything was possible. And yet, behind the lightness of the line, one senses a subtle melancholy. "I have noticed that the original drawings of the Codex Seraphinianus, created at the end of the Seventies and kept at the Labirinto della Masone, show signs of deterioration caused by light and time. For this reason I proposed an authorial restoration, to restore the works to their original brilliance and the material integrity they deserve." A desire for care, almost a gesture of love toward his own world, suspended between the fragility of paper and the inexhaustible vitality of imagination. Perhaps this is the true secret of the Codex: it does not describe an elsewhere, but reflects our present, translated into a language that does not yet exist. It is our restlessness to understand and our longing to dream. In the silence of the Labyrinth, when the exhibition faded, that breath remained: an echo of wonder, a silence full of signs. As if those imaginary creatures kept moving in the dark, seeking readers who do not yet exist. Because art does not explain: it translates mystery, making it visible for an instant, before it dissolves once more into imagination.

the cartographer of the invisible



Suonatore di violarpo



il Paradiso ALL'IMPROVISO

Buio, umidità, alte temperature:
un crescendo sensoriale avvolge i visitatori
all'entrata delle Corderie dell'Arsenale a Venezia.
È il respiro della Terra che cambia.
*Darkness, humidity, high temperatures:
a sensory crescendo envelops visitors at the
entrance of the Corderie of the Arsenale in Venice.
It is the breath of the Earth changing.*

Testo di Paola Molteni
Foto di Riccardo Banfi

Il pubblico della Biennale di Venezia viene accolto dal calore prodotto da decine di climatizzatori in funzione che rende tangibile l'impatto delle nostre azioni sul clima e invita a riflettere sul futuro del pianeta. In questo scenario prende forma The Third Paradise Perspective, l'installazione ideata da Michelangelo Pistoletto e Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, che trasforma una sala allagata, con l'acqua alta 70 cm (come il livello previsto per Venezia nel 2100) in un passaggio a forma di Terzo Paradiso. Attraversarlo significa oltrepassare un confine tra crisi e rigenerazione, dove intelligenza naturale e artificiale si intrecciano per immaginare un futuro sostenibile. Il progetto è frutto del laboratorio di Cittadellarte e nasce dalla collaborazione multidisciplinare tra Michelangelo Pistoletto, Paolo Naldini, Michele Cerruti But, Tiziano Guardini, Luigi Ciuffreda e Giulia Giavatto.



The audience of the Venice Biennale is greeted by the warmth produced by dozens of operating air conditioners, making tangible the impact of our actions on the climate and inviting reflection on the future of the planet. In this setting, The Third Paradise Perspective takes shape, an installation conceived by Michelangelo Pistoletto and Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, which transforms a flooded hall, with water 70 cm deep (the level projected for Venice in 2100), into a passage shaped like the Third Paradise. Crossing it means going beyond a boundary between crisis and regeneration, where natural and artificial intelligence intertwine to imagine a sustainable future. The project is the result of Cittadellarte's workshop and emerges from the multidisciplinary collaboration between Michelangelo Pistoletto, Paolo Naldini, Michele Cerruti But, Tiziano Guardini, Luigi Ciuffreda, and Giulia Giavatto.

suddenly paradise

silent DRIFT

Arte, tecnologia e natura si fondono in un museo immersivo che invita a riflettere sul pianeta. *Art, technology, and nature converge in an immersive museum that invites reflection on the planet.*

Testo di Paola Molteni
Foto di Ossip van Duivenbode

È prevista per quest'anno l'apertura del nuovo museo ad Amsterdam, all'interno del monumentale complesso Van Gendt Hallen, restaurato e riconvertito in un polo culturale di oltre 8.000 mq. Il progetto nasce dal collettivo artistico Drift, fondato da Lonneke Gordijn e Ralph Nauta, insieme a Eduard Zanen, proprietario dell'edificio. Pensato come un'esperienza immersiva e multisensoriale, il museo unisce arte, tecnologia e natura per stimolare una riflessione sul nostro rapporto con il pianeta. Le ampie navate industriali, con la loro struttura robusta e il carattere storico, amplificano la forza delle numerose installazioni cinetiche e luminose. "Il Drift Museum è il risultato di tutto ciò a cui abbiamo lavorato negli ultimi 17 anni. Speriamo che diventi un luogo capace di stupire ed emozionare i visitatori, facendoli sentire più vicini alla natura e al nostro pianeta" afferma il duo creativo.

The opening of a new museum in Amsterdam is scheduled for this year, within the monumental Van Gendt Hallen complex, which has been carefully restored and transformed into a cultural hub of over 8,000 square metres. The project was conceived by the artistic collective Drift, founded by Lonneke Gordijn and Ralph Nauta, together with Eduard Zanen, the owner of the building. Designed as an immersive and multisensory experience, the museum unites art, technology, and nature to prompt reflection on our relationship with the Earth. The vast industrial halls, with their sturdy structure and historic character, enhance the expressive power of the many kinetic and luminous installations. "The Drift Museum is the culmination of everything we have worked on over the past seventeen years. We hope it will become a place that inspires wonder and emotion, allowing visitors to feel closer to nature and to our planet," the creative duo states.

UTOPIA

le città invisibili

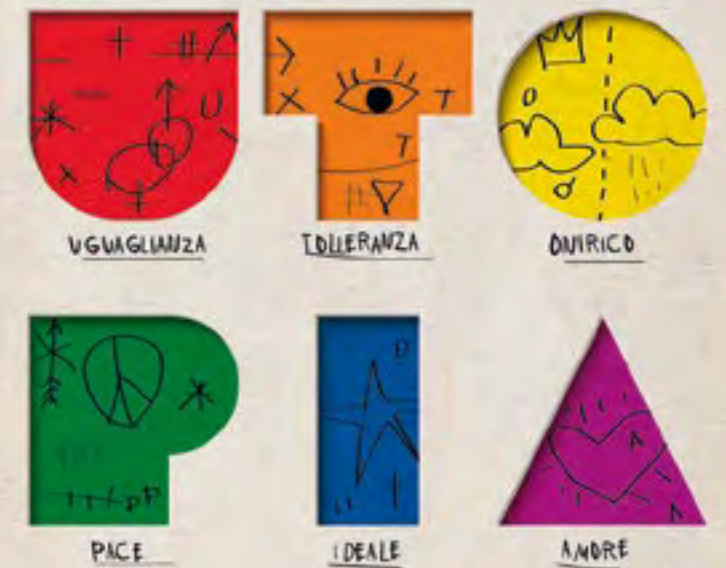
Architetto e illustratore, Federico Babina disegna mondi sospesi dove l'architettura diventa racconto, emozione, metafora del vivere contemporaneo. *Architect and illustrator, Federico Babina draws suspended worlds where architecture becomes narrative, emotion, metaphor of contemporary life.*

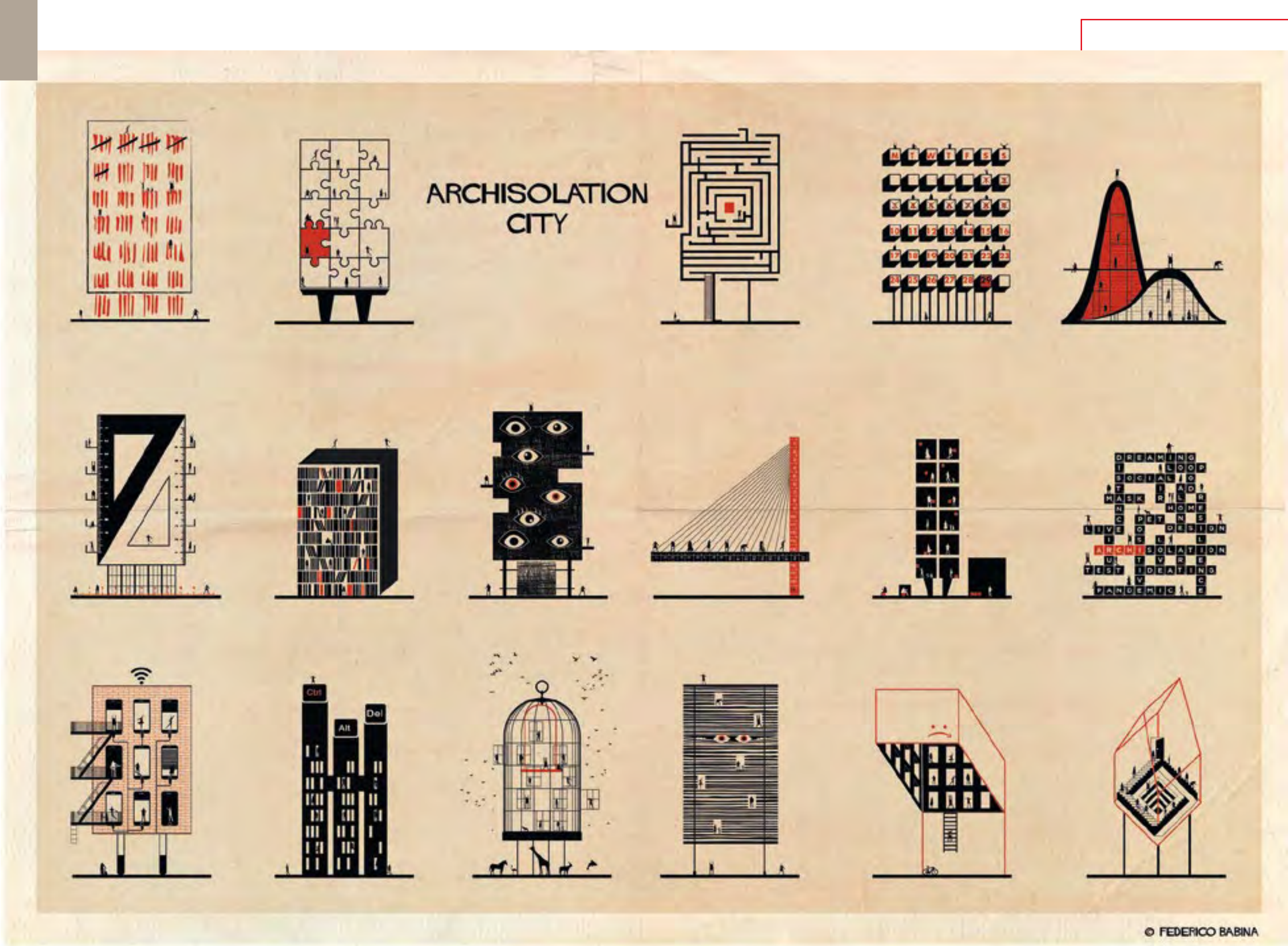
Testo di Marina Jonna

Federico Babina disegna come chi respira, costruisce come chi sogna. Architetto che ha scelto la matita come strumento di verità, abita i confini: tra razionalità e visione, tra progetto e poesia. Nei suoi mondi sospesi, l'architettura diventa carne, emozione, battito. "L'utopia non è un luogo perfetto," dice, "ma un paesaggio poetico dell'immaginazione." È lì che le case si piegano come sorrisi, i tetti si aprono come libri, e l'aria profuma di libertà. La distopia, invece, ha il sapore del ferro e del silenzio: edifici che diventano gabbie, geometrie rigide, finestre chiuse. Una malinconia che si posa sulle linee come polvere, ma resta viva, necessaria, vera. Nei cicli Homeless is more, Earthitecture, Archisolation, ogni disegno è un piccolo romanzo visivo. Un edificio-personaggio che racconta il tempo in cui viviamo: la solitudine, la ricerca di senso, la vertigine di un mondo che corre troppo in fretta. L'architettura, qui, non costruisce spazi ma pensieri; non protegge corpi, ma riflette stati d'animo. Ogni illustrazione è una metafora visiva, un tentativo di tradurre in forme la tensione tra desiderio e limite, tra sogno e controllo. "Mi piace cercare (im)possibili relazioni tra l'architettura e altri mondi - dice - e scovarle in luoghi sensibili." Babina osserva la realtà come si guarda un paesaggio dal finestrino: con curiosità e distanza. "Le contraddizioni sociali, la velocità della tecnologia, le città senza equilibrio: tutto questo alimenta la mia immaginazione." E così, dove la modernità alza muri, lui apre varchi; dove la logica impone ordine, lui disegna sogni. C'è sempre una tensione tra la bellezza e la crepa, tra l'idea e la sua ombra. Utopia e distopia come due mani che si sfiorano senza mai stringersi. "Sono un gioco, una riflessione, una critica," confessa. In fondo, ogni sua tavola è una domanda: quanto spazio resta, oggi, per immaginare? Forse il suo lavoro è questo: un invito a rallentare, a guardare gli edifici come si guardano le persone. A credere che l'architettura, quando si libera dalla funzione, possa finalmente raccontare ciò che siamo. O ciò che, in segreto, vorremmo diventare.

Qui, opere dedicate al tema Utopia di Federico Babina. Nella pagina successiva, la distopia indagata nella tavola Archisolation dell'artista/architetto.

Here, works dedicated to the theme of Utopia by Federico Babina. On the next page, dystopia explored in the Archisolation illustration by the artist/architect.





invisible cities

Federico Babina draws as one breathes, builds as one dreams. An architect who has chosen the pencil as an instrument of truth, he inhabits the boundaries: between rationality and vision, between design and poetry. In his suspended worlds, architecture becomes flesh, emotion, pulse. "Utopia is not a perfect place," he says, "but a poetic landscape of the imagination." It is there that houses bend like smiles, roofs open like books, and the air smells of freedom. Dystopia, on the other hand, tastes of iron and silence: buildings that become cages, rigid geometries, closed windows. A melancholy that settles on the lines like dust, yet remains alive, necessary, true. In the cycles Homeless is more, Earthitecture, Archisolation, each drawing is a small visual novel. A building-character that tells the story of the time we live in: solitude, the search for meaning, the vertigo of a world moving too fast. Here, architecture does not construct spaces but thoughts; it does not protect bodies, but reflects moods. Each illustration is a visual metaphor, an attempt to translate into forms the tension between desire and limit, between dream and control. "I like to seek (im)possible relationships between architecture and other worlds," he says, "and uncover them in sensitive places." Babina observes reality as one observes a landscape from a train window: with curiosity and distance. "Social contradictions, the speed of technology, cities without balance: all of this feeds my imagination." And so, where modernity raises walls, he opens passages; where logic imposes order, he draws dreams. There is always a tension between beauty and flaw, between the idea and its shadow. Utopia and dystopia like two hands brushing without ever clasping. "They are a game, a reflection, a critique," he admits. In the end, each of his panels is a question: how much space remains, today, to imagine? Perhaps this is his work: an invitation to slow down, to look at buildings as one looks at people. To believe that architecture, when freed from function, can finally tell what we are. Or what, in secret, we would like to become.

Nel dialogo tra design e sostenibilità emergono due progetti d'eccellenza. In questa pagina Collect, ideato per MDF Italia e Kvadrat, trasforma la raccolta dell'acqua piovana in un gesto elegante e responsabile: la torre mobile cattura e purifica le gocce attraverso tessuti Kvadrat Atrium e strati di ceramica e carbone, offrendo acqua pulita pronta all'uso in una sacca che si espande con grazia. Nella foto, i protagonisti indossano Shield, nati dalla collaborazione con RÆBURN: capi che reinterpretano l'abbigliamento tecnico con materiali di recupero, dal nylon dei paracadute al piumino riciclato, proteggendo da climi estremi. Tra strati isolanti, deflettori e cappucci oversize, il capo si adatta alle stagioni e alle necessità, coniugando funzionalità ed estetica consapevole. "In un futuro in cui l'imprevedibilità climatica diventa la norma, Shield si erge a simbolo della resilienza umana e del design adattivo, fondendo la moda con l'ingegno tecnico e l'artigianato sostenibile per proteggere, rafforzare e resistere". Benjamin Hubert, fondatore Layer.

LEGITTIMA

Nel tempo dei cambiamenti, Benjamin Hubert intreccia ingegno e responsabilità: oggetti che proteggono, purificano, resistono.

Testo di Isabelle Fournier

DIFESA

In an era of change, Benjamin Hubert weaves ingenuity with responsibility: objects that protect, purify, and endure.

legitimate defense

Within the dialogue between design and sustainability, two exemplary projects emerge. On this page, Collect, created for MDF Italia and Kvadrat, transforms rainwater collection into an elegant and responsible gesture: the mobile tower captures and purifies droplets through Kvadrat Atrium fabrics and layers of ceramic and charcoal, providing clean water ready for use in a gracefully expanding pouch. In the photo, the protagonists wear Shield, created in collaboration with RÆBURN: garments that reinterpret technical clothing with recycled materials, from parachute nylon to recycled down, protecting against extreme climates. With insulating layers, deflectors, and oversized hoods, the garment adapts to seasons and needs, marrying functionality with conscious aesthetics. "In a future where climatic unpredictability becomes the norm, Shield stands as a symbol of human resilience and adaptive design, merging fashion with technical ingenuity and sustainable craftsmanship to protect, fortify, and endure.", Benjamin Hubert, founder of Layer.

Charon, do not be vexed

From this enchanted idea arises the new visual project by Francesco Meneghello for the WE DON'T DESIGN collectibles. Together with photographer Thomas Pagani, the designer explores the soul of metaphysical objects, suspended between idea and form. In the photograph, Aldilà appears as a crystal sphere from Murano, created in nine exemplars by master glassmaker Simone Cenedese, each containing a unique essence composed by maître parfumeur Spyros Drosopoulos. Paying homage to the richness of Dante's mathematical imagination, Aldilà comes in nine pieces, as nine are the circles of Hell and nine the heavens of Paradise - a sacred number, symbol of transformation and rebirth. The glass sphere holds 333 centilitres of the precious essence.

Caron, non ti crucciare...

Da questa idea piena di magia nasce il nuovo progetto visivo di Francesco Meneghello sui collectibles WE DON'T DESIGN. Con il fotografo Thomas Pagani, il designer esplora l'anima di oggetti metafisici, sospesi tra idea e forma. In foto, Aldilà è una sfera in cristallo di Murano, realizzata in nove esemplari dal maestro vetraio Simone Cenedese, ciascuna contenente un'essenza unica del maître parfumeur Spyros Drosopoulos. Omaggiando la ricchezza della matematica dantesca, Aldilà nasce in nove pezzi, come nove sono i cerchi dell'Inferno e nove i cieli del Paradiso, numero sacro simbolo di cambiamento e di rinascita. La sfera di vetro contiene 333 centilitri di preziosa essenza.

Rêverie è quella meravigliosa forma di abbandono contemplativo in cui il pensiero vaga libero, senza una meta precisa.
Rêverie is that marvellous state of contemplative abandon in which thought wanders freely, without a definite destination.

Testo di Paola Molteni

La Tate Britain a Londra presenta la più grande retrospettiva mai dedicata a Lee Miller nel Regno Unito. Modella di grande successo alla fine degli anni '20, Miller passò rapidamente dall'essere davanti all'obiettivo a diventare una fotografa di spicco, inserendosi nelle scene d'avanguardia di New York, Parigi, Londra e Il Cairo. La mostra esplora la sua straordinaria carriera: dalla partecipazione al surrealismo francese ai reportage di guerra, rivelando come il suo approccio innovativo e audace abbia ridefinito i confini della fotografia e creato alcune delle immagini più iconiche del XX secolo. Circa 230 stampe, vintage e moderne, tra cui opere esposte per la prima volta, sono accompagnate da materiale d'archivio e oggetti inediti, offrendo uno sguardo approfondito sul suo ricco lascito. Fino al 15 febbraio 2026. P.M.

portrait of a woman

Tate Britain in London presents the largest retrospective ever devoted to Lee Miller in the United Kingdom. A celebrated model in the late 1920s, Miller swiftly moved from in front of the lens to behind it, emerging as a prominent photographer and immersing herself in the avant-garde circles of New York, Paris, London, and Cairo. The exhibition traces her extraordinary career - from her involvement in French Surrealism to her compelling war reportage - highlighting how her bold, innovative approach reshaped the boundaries of photography and produced some of the most iconic images of the 20th century. Around 230 prints, both vintage and modern, including several works shown for the first time, are accompanied by archival materials and previously unseen personal objects, offering a rich and intimate portrait of her legacy. On view until 15 February 2026. P.M.

Dallo splendore della moda agli orrori della guerra: la Tate Britain riscopre lo sguardo libero e visionario di Lee Miller.
From the glamour of fashion to the horrors of war: Tate Britain rediscovers the free and visionary gaze of Lee Miller.

RITRATTO di donna

Lee Miller, Model with Lightbulb, ca. 1943. Lee Miller Archives. © Lee Miller Archives, Inghilterra 2025. Tutti i diritti riservati. leemiller.co.uk.

Lee Miller, Model with Lightbulb, c. 1943. Lee Miller Archives. © Lee Miller Archives, England 2025. All rights reserved. leemiller.co.uk.

Archivi

Un percorso visivo tra sogno e realtà.
A visual journey between dream and reality..

Se l'intelligenza artificiale mette in dubbio la verità, tutto ciò che davamo per certo vacilla: non distinguiamo più tra reale e generato, tra testimonianza e simulazione. È inquietante, quasi distopico, perché mina la fiducia, il collante di ogni società. "Non esiste utopia senza distopia", racconta Mohammad Qasim Iqbal, giovane designer e architetto britannico, noto per le sue esplorazioni con Midjourney, dove l'ambiguità diventa occasione per guardare oltre le apparenze. "Sono opposti, ma entrambi tendono a una visione del mondo estrema e totalizzante. Non preferisco l'una o l'altra: amo la tensione, i momenti di contraddizione. È nello spazio sospeso, tra perfezione e disordine, che nasce la curiosità, la riflessione, la sorpresa." Iqbal abita quella "zona sfocata" in cui realtà e sogno si toccano. "Il mio lavoro è frizione, contraddizione, ciò che non è come sembra. Non cerco ideali, ma momenti che costringano a guardare e a pensare. La bellezza dell'utopia idealistica rimane un faro, anche se diventa parte della domanda stessa. E se la zona sfumata può sembrare distopica, proprio questo conferisce profondità e sfaccettature alle esplorazioni visive." Non si tratta di evadere dal reale, ma di espanderlo. Ogni immagine, ogni architettura immaginaria ci ricorda che la tensione tra utopia e distopia non è un problema da risolvere, ma un territorio poetico da abitare. Qui il possibile si confonde con il desiderabile, il sogno con la realtà, e il vero con ciò che siamo pronti a vedere. Instagram: @studio_mqi P.P.

When artificial intelligence casts doubt on truth, everything we once took for granted begins to waver: we can no longer distinguish between the real and the generated, between testimony and simulation. It is unsettling, almost dystopian, as it undermines trust, the very glue of society. "There is no utopia without dystopia," says Mohammad Qasim Iqbal, a young British designer and architect known for his explorations with Midjourney, where ambiguity becomes a chance to look beyond appearances. "They are opposites, yet both lean toward an extreme, totalizing vision of the world. I don't favor one over the other: I am drawn to tension, to moments of contradiction. It is in the suspended space between perfection and disorder that curiosity, reflection, and surprise emerge." Iqbal inhabits what he calls the "blurred zone" where reality and dream touch. "My work is friction, contradiction, that which is not as it seems. I do not seek ideals, but moments that compel you to look and think. The beauty of idealistic utopia remains a guiding light, even as it becomes part of the question itself. And if this blurred zone can feel dystopian, it is precisely what gives depth and nuance to my visual explorations." This is not about escaping reality, but expanding it. Every image, every imagined architecture, reminds us that the tension between utopia and dystopia is not a problem to solve, but a poetic terrain to inhabit. Here, the possible merges with the desirable, dream with reality, and truth with what we are ready to perceive. Instagram: @studio_mqi P.P.

Il progetto è il gesto prima della forma, la scintilla prima del colore, il pensiero che rifiuta i confini. È libertà pura: non adattarsi, non uniformarsi, non ripetere. È l'atto di immaginare ciò che non esiste ancora e di metterlo in gioco, di renderlo visibile, tangibile, abitabile. E se utopia significa "nessun luogo", allora il Pescetrullo - firmato da Gaetano Pesce e Gabriele Pimpini su commissione di Caterina Tognon - pur trovandosi in Salento, potrebbe essere ovunque. Ogni spazio diventa possibile. Curve che sfidano la simmetria, colori che rompono la monotonia, superfici che respingono la prevedibilità. Un luogo dal pensiero radicale, diventato set d'eccezione: qui gli oggetti VERO dialogano con la casa-opera in un gioco di rimandi visivi e materici. Come Anton Cabinet di Atelier Axo: il risultato di una sperimentazione su proporzioni, altezze e cromie. Realizzato in MDF con impiallacciatura in legno verniciato gin gloss, può vivere in solitudine come monolite cromatico o moltiplicarsi in combinazioni diverse, generando nuove architetture domestiche. P.P.

Trullalà

A project begins not with form but with impulse, the flicker before geometry, the intention before colour. It is an act of resistance against repetition, against obedience. A gesture that insists on becoming space. If utopia is "no place", Pescetrullo - envisioned by Gaetano Pesce and Gabriele Pimpini for Caterina Tognon - transcends geography. Rooted in Salento yet capable of existing anywhere. Its curves reject symmetry, its colours disrupt expectation, its textures refuse stillness. A site of radical thinking turned into a living set: VERO's objects engage with the house-as-manifesto in a continuous exchange of materials and signs. Among them, Anton Cabinet by Atelier Axo: the result of an experiment in proportion and chromatic tension. Built in MDF with gin-gloss lacquered veneer, it can stand solitary like a sculptural punctuation mark or assemble into modular constellations, generating new domestic scenarios. P.P.

Proporzioni ribelli, superfici indisciplinate, libertà allo stato solido. Un laboratorio di forme insubordinate e cromie in agitazione permanente. *Rebellious proportions, unconventional surfaces, freedom made physical. A workshop of disobedient shapes and restless chromatic matter.*



Ideata da Cordelia de Castellane, la collezione Ranelagh reinterpretava l'affresco del giardino d'inverno di Christian Dior a Parigi. Ispirata ai ricordi d'infanzia, fa rifiorire la memoria in un intreccio di bouquet colorati, dove la bellezza della natura diventa poesia domestica e gesto d'eleganza (foto di Laura Queyras).
 Conceived by Cordelia de Castellane, the Ranelagh collection reinterprets the fresco of Christian Dior's winter garden in Paris. Inspired by childhood memories, it rekindles remembrance in a weave of colorful bouquets, where the beauty of nature becomes a form of domestic poetry and an expression of elegance. (photo by Laura Queyras).



[news from the world] Uno sguardo curioso che attraversa eventi, fiere, novità e tendenze. Per essere sempre aggiornati.
 A curious look at events, trade fairs, innovations and trends. To stay up to date.



Il tuo tempo è la vera realtà

MILANO BRERA | MATERIOTECA, VIA SOLFERINO 24 / SHOWROOM, VIA GOITO 3
 PARIGI CHAMPS-ÉLYSÉES | 59 RUE DU FAUBOURG SAINT-HONORÉ

Arblu®
 WWW.ARBLU.COM

Accenti materici: corten, acciaio e ottone definiscono il nuovo rivestimento della collezione Boost Vision, creata da Park e prodotta da Atlas Concorde, che incornicia con discreta eleganza un quadro domestico di raffinata contemporaneità. Dall'alto, Blass, il lampadario di Studio Drift per Ceccotti Collezioni, in ottone lucido e 259 elementi in vetro pirex, sospeso come un sogno luminoso, cattura lo sguardo senza invadenza. Al centro, la cassetiera in frassino rivestito in pelle di Carlo Colombo per Flou, coronata dalla lampada Biagio di Flos, omaggio a Tobia Scarpa: limited edition di 150 pezzi numerati in onice, realizzata con la stessa tecnica e nello stesso atelier della celebre versione in marmo di Carrara. Sulla destra, la nuova poltrona girevole di Ludovica Mascheroni, rivestita in bouclé panna, con dettagli e basamento in pelle e un delicato supporto in ottone bronzato, completano lo spazio con un equilibrio perfetto tra eleganza materica e comfort contemporaneo. P.P.

HIGH society

Material accents in corten, steel and brass define the new cladding of the Boost Vision collection, designed by Park and produced by Atlas Concorde, framing a domestic tableau with subtle contemporary elegance. Above, Blass, the chandelier by Studio Drift for Ceccotti Collezioni, in polished brass with 259 glass pirex elements, hangs like a luminous dream, drawing the eye without intrusion. At the center, the ashwood chest of drawers upholstered in leather by Carlo Colombo for Flou, topped with the Biagio lamp by Flos, a tribute to Tobia Scarpa: a limited edition of 150 numbered pieces in onyx, crafted using the same technique and in the same workshop as the iconic Carrara marble version. To the right, the new swivel chair by Ludovica Mascheroni, upholstered in panna bouclé with leather details and base, enhanced by a delicate bronzed brass support, completes the setting with a perfect balance of material elegance and contemporary comfort. P.P.

Stile contemporaneo, comfort raffinato e discreta esclusività.
Contemporary style, refined comfort and understated exclusivity.



Davanti alla lampada Iris dell'Atelier Stokowski ci si sente osservati. Si tratta di un'applique in vetro soffiato a mano, inciso a ruota, e completato da elementi in ottone spazzolato. La realizzazione è artigianale: l'atelier impiega tecniche come il vetro soffiato, l'incisione a ruota, la sabbiatura e affini, fondendo tradizione e innovazione. Oggi l'iride è fortemente associata alla dimensione interiore e spirituale dell'anima, mentre un tempo l'occhio era concepito semplicemente come organo di trasmissione: un segnale che proietta i propri raggi sul mondo per generare percezione. Iris sintetizza questi due opposti assumendo la forma di una lampada murale luminosa, che dirige i suoi raggi verso lo spazio, e di un occhio che funge da finestra dell'anima. P.M.

terzo occhio

Iris trasforma la luce in sguardo.
Che illumina e riflette l'anima.
*Iris transforms light into gaze
that both illuminates and reflects the soul.*

Standing before the Iris lamp by Atelier Stokowski, one feels observed. It is a wall light crafted from hand-blown glass, wheel-engraved, and finished with brushed brass elements. Entirely handmade, it draws on techniques such as glassblowing, wheel engraving, sandblasting, and related processes - fusing tradition with innovation. Today, the iris is closely linked to the inner and spiritual dimension of the soul, whereas in the past the eye was regarded merely as a transmitter: a conduit projecting its rays into the world to generate perception. Iris reconciles these two opposites, taking the form of a radiant wall lamp that casts its beams into space, and of an eye that serves as a window to the soul. P.M.

third eye



“Quando il bambino era bambino, camminava con le braccia ciondoloni, voleva che il ruscello fosse un fiume, il fiume un torrente; e questa pozza, il mare.” Così Peter Handke in *Elogio dell'infanzia*, e così Wim Wenders ne *Il cielo sopra Berlino*: uno sguardo da fanciullo sospeso, capace di trasformare ogni cosa in meraviglia. Un punto di vista felice e ingenuo che troppo spesso viene scippato da guerre, ingiustizie, precarietà. E che, almeno un po', viene restituito agli occhi di chi sa guardare da Luca Boscardin - designer e illustratore con base a Rovereto - che disegna giocattoli come si disegnano mondi interi. Una goccia colorata in un mare in tempesta. Un cavallo a dondolo che diventa Cavalcade (esposto anche al Vitra Design Museum e alla Triennale di Milano) e che ha cavalcato fino a Napoli per essere mostrato alla mostra Sciscioré, il gioco come gesto alpino durante EDIT. Un cavaliere armato solo di fantasia, che ha collaborato con Palazzo Grassi, La Triennale, Corraini Edizioni, è illustratore per l'agenzia tedesca Sepia, designer per Philips e insegna all'IED di Roma. P.P.

MAR- CON- Di- RON- DERA

Un girotondo di legno e colori, dove ogni piccolo gesto diventa avventura, e lo sguardo torna bambino, curioso e leggero.
A whirl of wood and colour, where every small gesture becomes an adventure, and the gaze returns to childhood, curious and light.

Foto di Luca Boscardin



“When the child was a child, he walked with his arms swinging, he wanted the brook to be a river, the river a stream; and this puddle, the sea.” So Peter Handke in *The Childhood Praise*, and so Wim Wenders in *Wings of Desire*: a childlike gaze, suspended, capable of turning everything into wonder. A joyful, innocent point of view too often stolen by wars, injustices, precariousness. Yet, at least in part, it is returned to those who know how to look by Luca Boscardin - designer and illustrator based in Rovereto - who creates toys as if he were drawing entire worlds. A drop of colour in a stormy sea. A rocking horse that became Cavalcade (also exhibited at the Vitra Design Museum and the Triennale in Milan), which made its way to Naples for the Sciscioré exhibition, the game as an alpine gesture during EDIT. A knight armed only with imagination, who has collaborated with Palazzo Grassi, La Triennale, Corraini Edizioni, works as an illustrator for the German agency Sepia, designs icons for Philips, and teaches at the IED in Rome. P.P.

With the Perforated Cabinet, Muller Van Severen renews its collaboration with HAY around the idea of lightness and structure. A piece of furniture that breathes, made of powder-coated steel and dotted with holes: geometries that allow light and curiosity to filter through. Inside and outside merge in a play of veils that reveals without showing everything. It is architecture reduced to its essence, colour that organises and decorates at the same time. A poetic balance between rigour and transparency, where function becomes gesture and form becomes breath. M.J.

Un volume leggero si fa diaframma tra luce e ombra: rigore e trasparenza si incontrano in un equilibrio di pura poesia. *A light volume acts as a diaphragm between light and shadow: rigour and transparency come together in a balance of pure poetry.*

Con il Perforated Cabinet, Muller Van Severen rinnova la sua collaborazione con HAY attorno all'idea di leggerezza e struttura. Un mobile che respira, fatto di acciaio verniciato a polvere e costellato di fori: geometrie che lasciano filtrare luce e curiosità. Dentro e fuori si confondono, in un gioco di velature che svela senza mostrare del tutto. È architettura ridotta all'essenza, colore che ordina e insieme decora. Un equilibrio poetico tra rigore e trasparenza, dove la funzione diventa gesto e la forma, respiro. M.J.

Less
is **more**

Fifty years of absence and presence, of an echo that never fades. *Wish You Were Here* turns half a century old on September 12, 2025, and is renewed through a special celebratory edition, *Wish You Were Here 50* (photo above). Released on December 12, it gathers unheard demos and alternate takes: fragments from the studio, mistakes turned into poetry, nostalgia in a minor key. A tribute to time that passes, yet never erases. Sixty years instead for the radiofonografo RR226 fo-st, designed by Achille and Pier Giacomo Castiglioni in 1965, capable of merging form and sound in a gesture of pure essentiality. Still crafted by hand in Italy, it is a machine for listening to and observing time. For its anniversary, Brionvega presents a limited edition designed by Elena Salmistraro: sixty pieces in a new, poetic shade of green, a symbol of life, rebirth, and continuity. M.J.

Cinquant'anni di assenza e presenza, di eco che non svanisce. *Wish You Were Here* compie mezzo secolo il 12 settembre 2025 e si rinnova con una nuova edizione celebrativa, *Wish You Were Here 50* (foto in alto). In uscita il 12 dicembre, racchiude demo e versioni mai ascoltate: frammenti di studio, errori diventati poesia, nostalgie in chiave minore. Un omaggio al tempo che passa, ma non cancella. Compie invece sessant'anni il radiofonografo RR226 fo-st, disegnato da Achille e Pier Giacomo Castiglioni nel 1965, capace di unire forma e suono in un gesto di pura essenzialità. Prodotto ancora artigianalmente in Italia, è una macchina per ascoltare e guardare il tempo. Per il suo anniversario, Brionvega presenta un'edizione limitata firmata da Elena Salmistraro: sessanta esemplari in una nuova, poetica sfumatura di verde, simbolo di vita, rinascita e continuità. M.J.

Due icone tornano a parlare di tempo: una in musica, l'altra in forma. *Two icons return to talk about time: one in music, the other in fitness.*

HAPPY
Birthday!



UPCYCLING

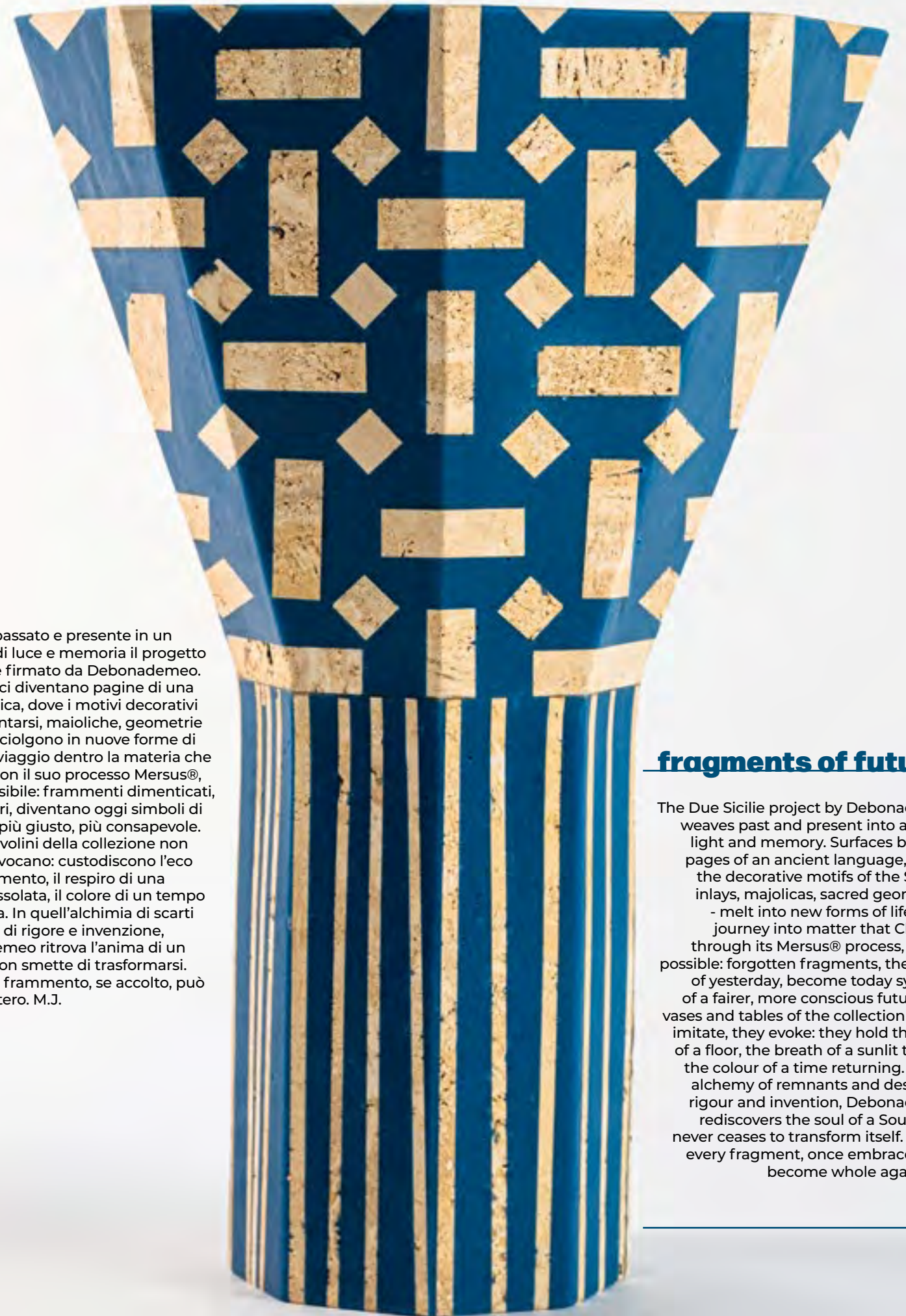
FRAMMENTI *di futuro*

Tra memoria e rinascita, Debonademeo ridisegna i segni del Sud in “Due Sicilie”: una collezione che trasforma pezzi di storia in poesia materica.

Between memory and rebirth, Debonademeo redraws the signs of the South in Due Sicilie: a collection that turns pieces of history into material poetry.



Intreccia passato e presente in un racconto di luce e memoria il progetto Due Sicilie firmato da Debonademeo. Le superfici diventano pagine di una lingua antica, dove i motivi decorativi del Sud - intarsi, maioliche, geometrie sacre - si sciolgono in nuove forme di vita. È un viaggio dentro la materia che Chroma, con il suo processo Mersus®, rende possibile: frammenti dimenticati, rifiuti di ieri, diventano oggi simboli di un futuro più giusto, più consapevole. I vasi e i tavolini della collezione non imitano, evocano: custodiscono l'eco di un pavimento, il respiro di una terrazza assolata, il colore di un tempo che ritorna. In quell'alchimia di scarti e desideri, di rigore e invenzione, Debonademeo ritrova l'anima di un Sud che non smette di trasformarsi. Dove ogni frammento, se accolto, può tornare intero. M.J.



fragments of future

The Due Sicilie project by Debonademeo weaves past and present into a tale of light and memory. Surfaces become pages of an ancient language, where the decorative motifs of the South - inlays, majolicas, sacred geometries - melt into new forms of life. It is a journey into matter that Chroma, through its Mersus® process, makes possible: forgotten fragments, the waste of yesterday, become today symbols of a fairer, more conscious future. The vases and tables of the collection do not imitate, they evoke: they hold the echo of a floor, the breath of a sunlit terrace, the colour of a time returning. In that alchemy of remnants and desires, of rigour and invention, Debonademeo rediscovers the soul of a South that never ceases to transform itself. Where every fragment, once embraced, can become whole again. M.J.

EXPERIMENT

Con Uniforms on Chairs, il duo di designer OLDER esplora la tensione tra la serialità impersonale della moda e l'unicità artigianale del design. *With Uniforms on Chairs, the designer duo OLDER explores the tension between the impersonal seriality of fashion and the handcrafted uniqueness of design.*

Se l'uniforme, nella moda, omologa e definisce un'appartenenza, nel loro lavoro sugli arredi diventa uno strumento di riflessione. In un gesto ironico, OLDER veste alcune icone del collectible design provenienti dall'archivio Nilufar, trasformandole in arredi in divisa. Fotografate da Louis De Belle, le opere della mostra, curata da Valentina Ciuffi, acquistano un'aura surreale nella cornice di The Great Design Disaster. P.M.

sotto
il vestito

While the uniform in fashion standardizes and signals belonging, in their work on furniture it becomes a tool for reflection. In an ironic gesture, OLDER dresses select icons of collectible design from the Nilufar archive, transforming them into uniformed furnishings. Photographed by Louis De Belle, the works in the exhibition, curated by Valentina Ciuffi, acquire a surreal aura within the setting of The Great Design Disaster. P.M.





innocent escapes

Dom Pérignon and Guido Crepax, worlds apart, yet united by the same instinct: to escape reality and reinvent it. With *Creation* is an eternal journey, the Maison entrusts Takashi Murakami with the first two limited editions -Vintage 2015 and Rosé 2010 - transforming Champagne into a pop vision in perpetual motion. Meanwhile, the volume *Guido Crepax. Dreams, Games, Valentina 1953-2003* (Skira), accompanying the Brescia exhibition (until 15 February 2026), traces the universe of the artist who made comics a form of mental liberation through over 150 original works. Murakami and Crepax: two very different ways to escape, both perfectly legitimate. E.F.

innocenti EVASIONI

Un libro di fumetti e una celebre etichetta, due scorciatoie per l'altrove.
A comic book and a legendary label: two shortcuts to elsewhere.

Dom Pérignon e Guido Crepax, mondi lontani ma uniti dalla stessa attitudine: fuggire dalla realtà per reinventarla. Con *Creation* is an eternal journey, la Maison affida a Takashi Murakami le prime due limited edition - Vintage 2015 e Rosé 2010 - trasformando lo champagne in visione pop e in movimento continuo. Parallelamente, il volume *Guido Crepax. Sogni, Giochi, Valentina 1953-2003* (Skira), legato alla mostra di Brescia (fino al 15 febbraio 2026), ripercorre attraverso oltre 150 opere l'universo dell'autore che ha fatto del fumetto una forma di liberazione mentale. Murakami e Crepax: due modi diversi di evadere, entrambi perfettamente legittimi. E.F.



SEVEN LINES

IL VENTILCONVETTORE CALDO & FREDDO



RADIATORI D'ARREDO | Made in Italy | www.cordivari.design.it

CORDIVARI
DESIGN



Design by Monica Alegiani & Vanessa Massacci



IMPRINT YOUR SPACE

Exhibition | Showroom & Retail | Contract | Display

barberiniallestimenti.it



acanto

Un rifugio di luce e materia tra le colline dei Castelli Romani progettato da STUDIOTAMAT (foto di Peter Molloy) pag. 114.
A refuge of light and matter in the hills of the Castelli Romani designed by STUDIOTAMAT (photo by Peter Molloy) p. 114.



[Livingplaces] Interni che accolgono e raccontano, tra intimità e condivisione.
Luoghi che respirano insieme a chi li vive, disegnando nuove forme di vita quotidiana.
Interiors that welcome and tell stories, combining intimacy and sharing.
Places that breathe together with those who live in them, shaping new forms of everyday life.

QUOTA

estetica

Costruire in montagna è sempre un esercizio di equilibrio. Ogni gesto architettonico deve misurarsi con un'eredità ingombrante: quella delle baite in legno scurite dal tempo, dei tetti spioventi, delle pietre locali che da secoli proteggono dal vento e dalla neve. Il rischio, quando si interviene oggi, è duplice: cadere nella caricatura del rustico o, al contrario, imporre un'estetica estranea, troppo urbana. Negli ultimi decenni alcuni maestri hanno provato a sciogliere questa tensione trovando strade nuove. Carlo Mollino, con le sue architetture alpine sinuose e visionarie, Edoardo Gellner, che al contrario ha costruito un'idea di montagna attraverso moduli prefabbricati, dando forma a comunità e spazi abitativi in quota. Poi sono arrivati i linguaggi più rarefatti e silenziosi di Peter Zumthor, con il suo modo di far parlare i materiali attraverso luce e tempo. È in questo solco - tra memoria e reinvenzione - che si inserisce La Vetta, nuovo progetto residenziale firmato da Slik Architekten con gli interni disegnati da Park - collettivo milanese fondato nel 2000 da Filippo Pagliani e Michele Rossi, noto per un approccio trasversale tra architettura, paesaggio e product design - nel cuore dei grandi passi svizzeri. Il piccolo complesso, che si trova ad Andermatt, crocevia alpino tra il Passo del Gottardo e il Lago di Como, è composto da quattordici appartamenti e quattro attici affacciati sulla piazza e sul paesaggio circostante. Slik Architekten firma l'involucro architettonico, rigoroso e misurato, mentre Park traduce questo rigore in una grammatica degli interni che unisce essenzialità alpina e raffinatezza italiana. Gli ambienti sono pensati come spazi morbidi e continui, dove il legno diventa materiale strutturale che accompagna i movimenti, smussa gli spigoli, protegge dal freddo. Tre palette cromatiche - Red Berries, Velvet Blue, Sugar Gray - reinterpretano i colori della vegetazione locale, evitando qualsiasi folklore. Ogni elemento è disegnato su misura e scelto non solo per qualità estetica, ma per coesistenza con un clima montano fatto di contrasti termici, umidità e usura. Negli attici, la verticalità prende il sopravvento: doppie altezze, vetrate ampie, logge profonde trasformano il paesaggio in materia. Sauna e spa private riportano l'idea di rifugio al suo senso più primordiale: protezione e benessere. A completare la narrazione, alcuni pezzi progettati da Park - la maniglia Leva di Dnd, il tavolo Tarsio di Rubinacci, la sedia Helvetica di Potocco - agiscono come dichiarazioni di intenti: artigianalità, misura, cultura materiale italiana radicata ma non nostalgica. Le aree comuni, luminose e affacciate sul borgo, ampliano la dimensione domestica alla scala collettiva: spa con sauna e bagno turco, area fitness, sala yoga, ski e bike room. Tecnica e calore, funzione e atmosfera: un equilibrio che diventa linguaggio. Essenziale, duraturo.

slik.ch / parkassociati.com

Park reinterpretano l'altitudine con eleganza e misura.

Park reinterprets altitude with elegance and restraint.

Testo Patrizia Piccinini
Foto di Nicola Colella

Nella sala da pranzo, il tavolo Tarsio di Rubinacci e le sedie Helvetica 868/W di Potocco, design Park, uniscono misura ed eleganza. Il lampadario Nabila di Tooy, firmato Corrado Dotti, intreccia metallo e vetro in un equilibrio tra memoria e modernità. Alle pareti, "La Pantera" di Enzo Mari per Danese Milano: quattro colori per una forma archetipica, pura come un'idea.

In the dining room, the Tarsio table by Rubinacci and the Helvetica 868/W chairs by Potocco, designed by Park, combine proportion and elegance. The Nabila chandelier by Tooy, signed by Corrado Dotti, weaves metal and glass in a balance between memory and modernity. On the walls, "La Pantera" by Enzo Mari for Danese Milano: four colors for an archetypal form, as pure as an idea.



Tra luce, legno e silenzio, la stufa si fa totem domestico per dare carattere al living affacciato sulla cucina realizzata su misura. Sul lato la famosa lampada Falkland disegnata da Bruno Munari per Danese Milano.

Between light, wood, and silence, the stove becomes a domestic totem, lending character to the living area overlooking the custom-made kitchen. On the side, the iconic Falkland lamp designed by Bruno Munari for Danese Milano.





Un gioco di materiali e forme dove il su misura gioca un ruolo essenziale a partire dalla testata del letto progettata da Park. Nella pagina accanto, nel cuore del bagno, una vasca di legno diventa scultura. Evoca il mondo nordico e il calore delle terme alpine, tra essenzialità e rituale quotidiano.

A play of materials and shapes, where bespoke design takes center stage, starting from the bedhead designed by Park. On the opposite page, at the heart of the bathroom, a wooden bathtub transforms into a sculpture. It evokes the Nordic world and the warmth of alpine spas, between essentiality and daily ritual.

aesthetic altitude



Building in the mountains is always a balancing act. Every architectural gesture must negotiate a weighty legacy: time-darkened timber chalets, steep-pitched roofs, stone walls laid centuries ago to shield against wind and snow. Today, the risk is twofold, slipping into rustic pastiche, or conversely, imposing an urban language that feels out of place. Over the past decades, a few visionaries have attempted to untangle this tension. Carlo Mollino, with his sensual, almost surreal alpine structures. Edoardo Gellner, who instead distilled the idea of mountain dwelling into modular prefab units, shaping communities at altitude. Then came the hushed, contemplative tones of Peter Zumthor, letting materials speak through light and time. It is along this lineage - between memory and reinvention - that La Vetta takes form. Designed by Slik Architekten with interiors by Milan-based Park (founded in 2000 by Filippo Pagliani and Michele Rossi), the new residential development sits in Andermatt, a strategic alpine crossroads between the Gotthard Pass and Lake Como. The compact complex comprises fourteen apartments and four penthouses overlooking the village square and surrounding landscape. Slik Architekten delivers a composed, restrained exterior, while Park translates this rigour into an interior language that blends alpine essentialism with Italian refinement. Spaces are conceived as soft, continuous environments where timber becomes a structural companion, smoothing corners, guiding movement, holding in warmth. Three colour palettes - Red Berries, Velvet Blue, Sugar Gray - nod to the local vegetation without veering into folklore. Every element is bespoke, selected not only for aesthetic clarity but for resilience within a climate of temperature extremes, humidity and wear. In the penthouses, verticality takes command: double-height spaces, generous glazing, deep loggias that turn the landscape into a living material. Private saunas and spa zones restore the primordial meaning of refuge, protection and well-being. Completing the narrative, several Park-designed pieces - the Leva handle for Dnd, the Tarsio table for Rubinacci, the Helvetica chair for Potocco - act as quiet manifestos: craftsmanship, proportion, Italian material culture, rooted yet unsentimental. Shared areas - bright and facing the village - expand domestic intimacy into collective rhythm: a spa with sauna and steam room, fitness and yoga zones, ski and bike storage. Technique and warmth, function and atmosphere, an equilibrium elevated to language. Essential, enduring. slik.ch / parkassociati.com

catch the WAVE

Tra le strade fitte del quartiere storico di Bangkok si apre, inattesa, una corte dove onde di legno si rincorrono: il Double B è un ostello che racconta la città con un linguaggio nuovo, tra radici e futuro. *Amid the dense streets of Bangkok's historic quarter lies an unexpected courtyard where wooden waves chase one another: Double B is a hostel that tells the story of the city through a new language, poised between roots and the future.*

Testo di Paola Molteni
Foto di Add Peerapat Wimolrungrakart, Art Chitsanupong

L'intento è chiaro da subito: il progetto dell'ostello Double B, firmato dal VMA Design Studio di Bangkok, nasce dal desiderio di intrecciare pensiero progettuale contemporaneo, artigianato locale e materiali del territorio. Da una stretta strada del quartiere si varca l'ingresso del boutique hostel, che sorprende con una corte luminosa e facciate lignee intagliate a mano, piegate come onde che scorrono nello spazio. "Siamo partiti da un'idea semplice: portare quanta più luce naturale possibile nel cuore dell'ostello e ricollegare l'edificio al patrimonio artigianale del quartiere" racconta Vichayuth Meenaphant, Principal di VMA Design Studio. "La facciata fluida non è solo un'esplorazione architettonica, ma un ponte tra tradizione e innovazione: modellata con strumenti avanzati, ma costruita grazie alle mani e al sapere locali. Il risultato è uno spazio aperto, luminoso e radicato nello spirito della vecchia Bangkok." Il profilo a W cattura la luce naturale e dona profondità visiva alla superficie lignea. Questo elemento corre come un'estrusione continua dall'esterno verso l'interno, trasferendo il carattere dell'edificio dalla strada alla corte. Pur utilizzando strumenti di progettazione computazionale, i progettisti erano consapevoli che l'industria edilizia locale lavora soprattutto con sistemi tradizionali in loco e getti di cemento, piuttosto che con elementi prefabbricati. È stata dunque elaborata una strategia capace di valorizzare queste competenze, adottando procedure semplificate basate su stampi elementari e strumenti manuali standard. I componenti lignei sono stati realizzati mediante riscaldamento ad aria calda e curvatura su stampi predefiniti, seguendo istruzioni precise: in questo modo gli artigiani locali hanno potuto affrontare geometrie complesse con il loro consolidato know-how, trasformando la materia in superfici dinamiche. vmadesignstudio.com



Sono stati impiegati due tipi di legno a seconda della collocazione: legno recuperato da un vecchio magazzino presente sul sito per la corte interna e i soffitti dei corridoi ed elementi lignei compositi per l'esterno, scelti per resistere al caldo e all'umidità di Bangkok.

Two types of wood were used depending on their location: reclaimed timber from an old warehouse on site for the inner courtyard and corridor ceilings, and composite wooden elements for the exterior, chosen for their resistance to Bangkok's heat and humidity.





Its intent is clear from the outset: the Double B hostel, designed by Bangkok's VMA Design Studio, was born from the desire to intertwine contemporary design thinking, local craftsmanship, and materials rooted in place. From a narrow street in the neighbourhood, one enters the boutique hostel to find a luminous courtyard framed by hand-carved wooden façades that flow like waves through space. "We began with a simple idea: to bring as much natural light as possible into the heart of the hostel and reconnect the building with the artisanal heritage of the district," explains Vichayuth Meenaphant, Principal of VMA Design Studio. "The fluid façade is not merely an architectural exploration but a bridge between tradition and innovation - shaped through advanced tools, yet realised by the hands and knowledge of local craftsmen. The result is an open, radiant space deeply rooted in the spirit of old Bangkok." The W-shaped profile captures natural light and lends visual depth to the wooden surface. This element extends as a continuous extrusion from the exterior to the interior, carrying the building's character from the street into the courtyard. Although the team employed computational design tools, they were well aware that the local construction industry still relies largely on traditional on-site systems and cast concrete rather than prefabricated components. They therefore developed a strategy that embraced these existing skills, adopting simplified procedures based on elementary moulds and standard hand tools. The wooden components were produced through hot-air heating and bending over pre-defined moulds, following precise instructions. In this way, local artisans were able to tackle complex geometries using their well-honed expertise, transforming raw material into dynamic surfaces. vmadesignstudio.com



Vista sulla corte con balconi piantumati che creano un'atmosfera da giardino all'aperto, anche grazie alla ventilazione naturale.

View of the courtyard with planted balconies that create an open-air garden atmosphere, enhanced by natural ventilation.

S T U D I O
ROTELLA
architettura&designmilano



TRASFORMA IL TUO
MODO DI PROGETTARE
CON L'AI

4° EDIZIONE

Generative AI per Architettura e Design

CORSO BOOSTER



Inizio: 14 novembre



Durata: 16 ore



**16 CFP validi in tutto
il territorio nazionale**

ISCRIVITI ORA



SOLE 24 ORE FORMAZIONE | Tel. 800 128 646 | www.sole24oreformazione.it
STUDIO ROTELLA | Tel. 02 36536771 | education@studiorotella.com | www.studiorotella.com

Il Richard Gilder Center di New York, progettato da Studio Gang, con le sue pareti che evocano canyon e caverne, rappresenta la più importante espansione dell'American Museum of Natural History degli ultimi vent'anni (pag. 148).
The Richard Gilder Center in New York, designed by Studio Gang, with its canyon- and cave-like walls, represents the most significant expansion of the American Museum of Natural History in the past twenty years (p. 148).

OF ARCH

[WorldVisions] Tra utopia e distopia, tre architetture indagano il legame tra uomo e natura: dalla cosmica Sun Tower di OPEN, al paesaggio scolpito di Studio Gang, fino al sogno visionario di Starck.

Between utopia and dystopia, three architectural visions explore the bond between humankind and nature: from OPEN's cosmic Sun Tower, to Studio Gang's sculpted landscape, and finally to Starck's visionary dream.

RITMO. cosmico

Con la Sun Tower, lo studio cinese OPEN Architecture reinterpreta l'utopia come ricerca di armonia tra uomo, natura e cosmo. Un'architettura che osserva il sole, dialoga con il mare e trasforma la luce in esperienza sensoriale, celebrando il legame perduto tra Terra e universo.

With the Sun Tower, the Chinese firm OPEN Architecture reimagines utopia as a quest for harmony between humankind, nature, and the cosmos.

This architecture, attuned to the sun, converses with the sea and transforms light into a sensory experience, celebrating the lost bond between the Earth and the universe.

Testo di Paola Molteni
Foto di Jonathan Leijonhufvud

In che modo la vostra architettura e il vostro approccio vi permettono di superare i confini convenzionali e ridefinire il rapporto tra spazio, esperienza e contesto?

L'architettura nasce per creare connessione, meraviglia e gioia, qualcosa di straordinario nella nostra vita quotidiana, affinché possiamo abitare ed esperire il mondo in modo diverso. L'insolita geometria e composizione della Sun Tower - un lato solido e misterioso, l'altro aperto e rivolto verso il mare - trasformano il modo in cui le persone si relazionano con il mare, il sole, la luna e persino tra loro. L'ibridazione e la reinvenzione sono forze intrinseche e propulsive nel lavoro di OPEN. In un'epoca di cambiamenti rapidi e tensioni crescenti, è necessario riesaminare e disimparare concetti e abitudini consolidati, superando confini disciplinari e materiali per immaginare nuove possibilità architettoniche. Quando i limiti si aprono, elementi sconosciuti si incontrano, si fondono e si riorganizzano, dando origine a possibilità inattese: nuove specie, nuove esperienze.

In che modo geometria, luce e materiale collaborano nel definire l'identità architettonica della Sun Tower?

La geometria della Sun Tower è modellata dal movimento del sole osservato dal punto specifico del sito. Il bordo settentrionale della pelle esterna dell'edificio è allineato con la luce del mezzogiorno negli equinozi. L'asse del teatro all'aperto punta verso l'alba sull'isola leggendaria di Zhifu durante il solstizio d'estate, mentre il tunnel d'ingresso è orientato verso il tramonto del solstizio d'inverno. Il profilo circolare della copertura giace su un piano perpendicolare alla luce di mezzogiorno del solstizio estivo. L'architettura diventa così la materializzazione fisica del rapporto tra Terra e Sole in questa precisa posizione geografica, una connessione un tempo venerata dalle popolazioni locali ma oggi quasi dimenticata nella vita contemporanea.

Le visioni utopiche in architettura spesso immaginano scenari in cui l'essere umano si riconnette con la natura e i suoi ritmi ciclici.

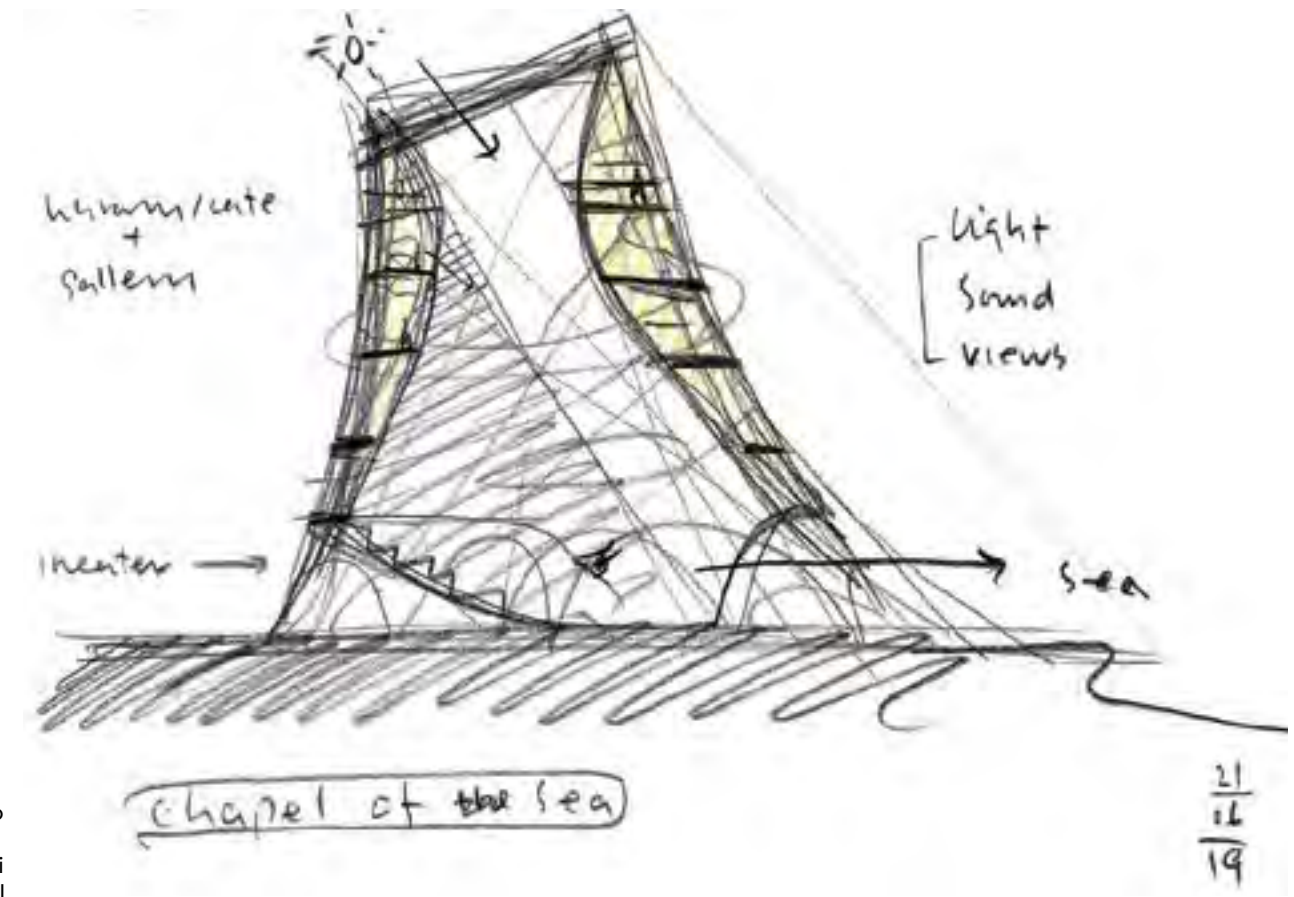
In che modo la Sun Tower stabilisce un legame con l'universo?

La Sun Tower è progettata per catturare e celebrare i fenomeni naturali, ristabilendo un legame spirituale con la forza della natura e offrendo al contempo spazi culturali e comunitari a un nuovo distretto urbano. La geometria della torre trasforma il movimento del sole in forma costruita. L'edificio si erge su una piazza a forma di conchiglia, incisa con anelli ellittici che richiamano le orbite planetarie. Un canale d'acqua segna il trascorrere del tempo durante gli equinozi, mentre le fontane collocate nell'anello esterno celebrano i 24 Termini Solari del calendario lunare, con ritmi sincronizzati con le maree. Attraverso luce, ombra e movimento, la Sun Tower traduce le energie cosmiche in esperienze sensoriali, invitando le persone a riscoprire la loro connessione con l'universo e con i cicli eterni della natura.

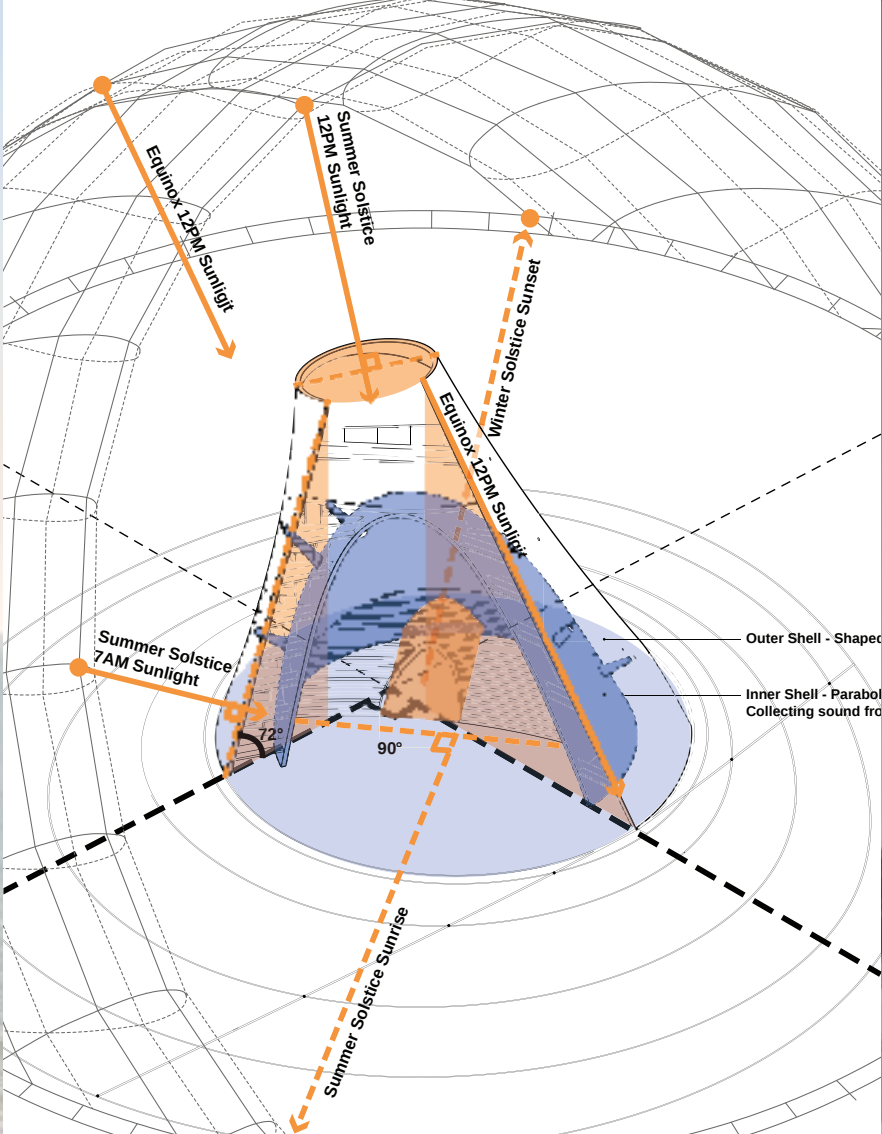
sunarchitecture.com

La Sun Tower ospita un teatro all'aperto, spazi espositivi digitali, una biblioteca, un caffè e un bar. In questa immagine si vedono le due calotte della struttura in cemento bianco.

The Sun Tower houses an open-air theater, digital exhibition spaces, a library, a café, and a bar. In this image, you can see the two layers of white concrete shells that form the structure.

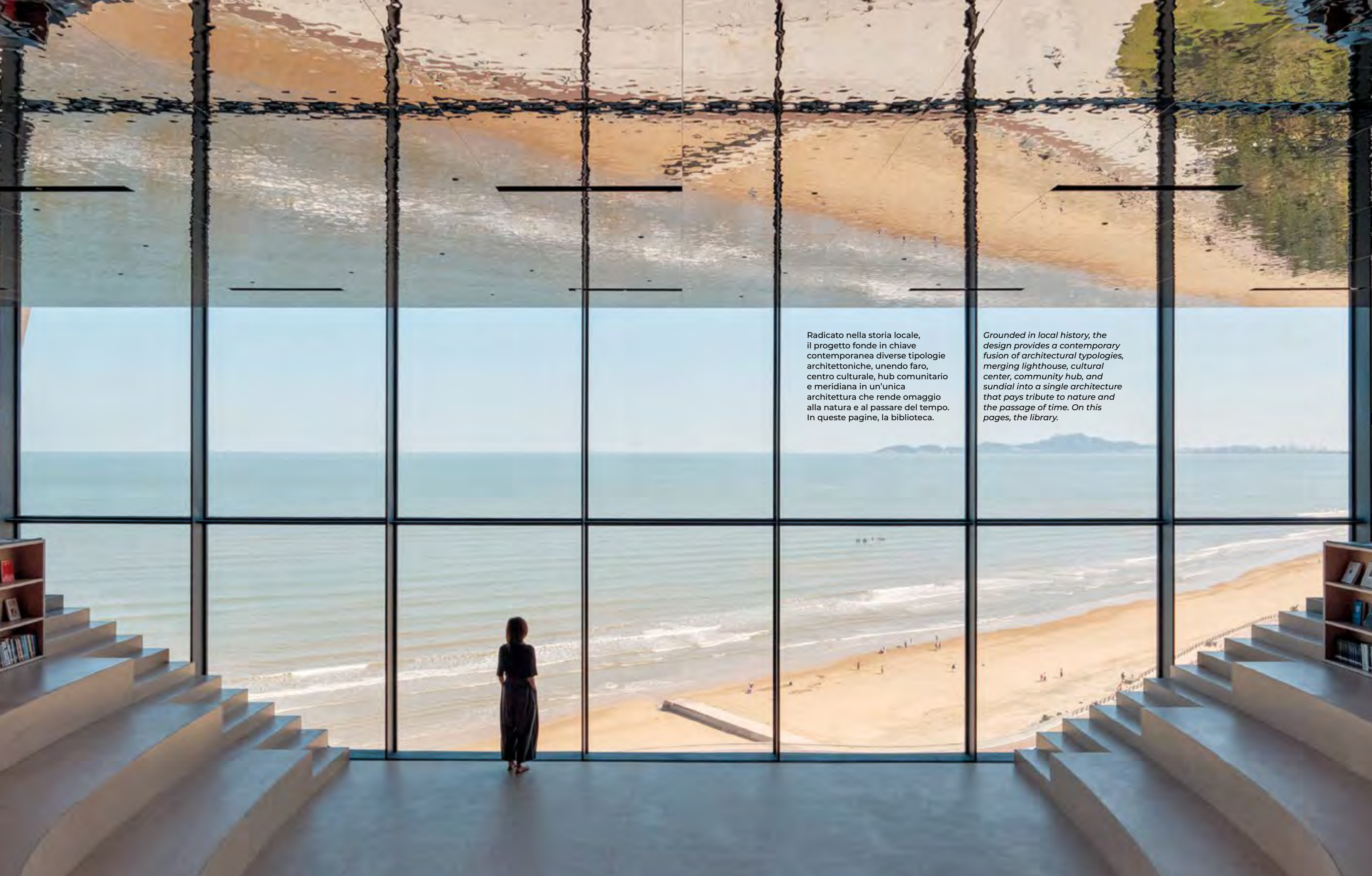


In alto, schizzo della prima idea progettuale della Sun Tower. Sotto, vista frontale. Nella pagina a sinistra, in senso orario: ritratto di Li Hu e Huang Wenjing, scorcio del teatro esterno, lo schema che mostra come l'architettura catturi i movimenti del sole e il suono del mare e lo spazio tra i due gusci strutturali di cemento da cui si gode la vista sul mare.



At the top, a sketch of the initial design concept for the Sun Tower. Below, a frontal view. On the left-hand page, clockwise: a portrait of Li Hu and Huang Wenjing, a glimpse of the outdoor theater, the diagram illustrating how the tower captures the movements of the sun and the sound of the sea, and the space between the two structural concrete shells, offering a view of the ocean.





Radicato nella storia locale, il progetto fonde in chiave contemporanea diverse tipologie architettoniche, unendo faro, centro culturale, hub comunitario e meridiana in un'unica architettura che rende omaggio alla natura e al passare del tempo. In queste pagine, la biblioteca.

Grounded in local history, the design provides a contemporary fusion of architectural typologies, merging lighthouse, cultural center, community hub, and sundial into a single architecture that pays tribute to nature and the passage of time. On this pages, the library.



In cima alla Sun Tower si trova il suggestivo Phenomena Space, uno spazio semi-aperto dedicato all'osservazione dei fenomeni naturali.

At the top of the Sun Tower is the striking Phenomena Space, a semi-open area dedicated to observing natural phenomena.

How does your architecture and your approach allow you to push conventional boundaries and redefine the relationship between space, experience, and context?

Architecture is meant to create connection, wonder, and joy—something out of the ordinary in our everyday lives—so that we may live and experience the world a little differently. The Sun Tower's unusual geometry and composition—one side solid and mysterious, the other sliced open to reveal its interior to the sea—transforms how people encounter the sea, the sun and moon, and even one another. Hybridization and reinvention are intrinsic, self-propelling forces within OPEN's work. In today's rapidly changing and tension-charged era, we must reexamine and unlearn established concepts and habits, breaking down disciplinary and material boundaries to imagine new architectural possibilities. When boundaries open, unfamiliar elements collide, fuse, and reorganize—giving rise to unexpected possibilities: new species, new experiences.

How do geometry, light, and material work together to define the architectural identity of the tower?

The geometry of Sun Tower is sculpted by the movement of the sun as observed from the vantage point of the site. The northern edge of the building's outer shell aligns with the noon sunlight on the equinoxes. The outdoor theater's axis points towards sunrise over the legendary Zhifu Island on summer solstice, while the entrance tunnel aligns with sunset on the winter solstice. The roof's circular outline lies on a plane perpendicular to midday sunlight on the summer solstice. The architecture is thus a physical materialization of the relationship between the Earth and the Sun at this particular geographic location - a connection once venerated by the local people but almost entirely neglected in contemporary life.

Utopian visions in architecture often propose scenarios in which humans reconnect with nature and its cyclical rhythms. How does the Sun Tower establish a connection with the universe?

Sun Tower is designed to capture and celebrate natural phenomena, re-establishing people with nature's spiritual power while bringing much-needed cultural and communal facilities to the new urban district. The tower's geometry transforms the Sun's movement into built form. The building stands on a seashell-shaped plaza inscribed with elliptical rings resembling planetary orbits. A water channel traces the passage of time on the equinoxes. The fountains embedded in the outer ring celebrate the 24 Solar Terms of the lunar calendar, their rhythms synchronized with the tides. Through light, shadow, and motion, the Sun Tower translates cosmic energies into sensory experiences. People are invited to rediscover their connection to the universe and nature's eternal cycles. sunarchitecture.com



l'âge **d'or**

Si può abitare un'opera d'arte? Philippe Starck con LA Almazara dimostra che è possibile.

Can one inhabit a work of art? With LA Almazara, Philippe Starck proves that it is indeed possible.

Testo di Paola Molteni
Foto di Alfonso Quiroga Ferro

Situata nella natura, a 2,5 km dalla città di Ronda, LA Almazara è stata concepita per offrire un'esperienza unica e immersiva che celebra la magia e la poesia dell'olio extravergine d'oliva. Un luogo in cui convivono un frantoio funzionante, un museo, un ristorante e spazi dedicati a degustazioni ed eventi. Nata dal sogno di Pedro Gómez de Baeza e plasmata dalla mano visionaria di Philippe Starck, LA Almazara si presenta come un cubo monolitico rosso, sormontato da un immenso corno di toro in acciaio e da un gigantesco occhio in cemento che emette fumo nero. L'occhio evoca la vigilanza dei grandi artisti surrealisti andalusi, mentre il fumo diventa metafora del pensiero, o forse di uno sguardo che scruta e interroga. "LA Almazara non è architettura, né un luogo di cultura. È un oggetto caduto dallo spazio, che ha trovato sulla Terra la sua forma e il suo significato: il rispetto. Oltre all'oggetto in sé, ha una funzione: proteggere uno degli elementi fondamentali della nostra civiltà, che serve la nostra specie animale. C'è l'acqua, c'è il sale, c'è l'olio. Questi elementi sono sacri. Sono sempre stati rispettati e probabilmente lo saranno sempre. LA Almazara è un tributo a questo rispetto per l'olio d'oliva, nato da tutte le civiltà che ci hanno preceduto." racconta Philippe Starck. All'interno, la sorpresa è costante. Si incontrano una mezza oliva monumentale incastonata nella parete in corten, un tubo metallico che attraversa l'edificio senza mai uscire, acqua che scorre, una figura colossale senza testa né identità, un aereo costruito con materiali di recupero ma tra i primi a volare, frammenti di legno, una gigantesca spada da corrida e un altrettanto enorme ritratto del suo inventore-torero, originario di Ronda. I visitatori sono invitati a scoprire non solo questo straordinario edificio, ma anche il paesaggio che lo circonda e le sculture disseminate da Starck tra gli uliveti, in un percorso di scoperta che sorprende, stimola e invita a riflettere.
starck.com





Le ombre interne sono improvvisamente colpite da un rettangolo di luce che si estende su una terrazza sospesa da enormi catene metalliche. Questa apertura verso l'esterno diventa una cornice per i paesaggi di Ronda e dell'Andalusia.

The interior shadows are suddenly pierced by a rectangle of light extending onto a terrace suspended by massive metal chains. This opening to the outside becomes a frame for the landscape of Ronda and Andalusia.





L'interno è popolato da vari oggetti tra cui un tubo metallico che attraversa l'edificio senza mai uscire, un aereo interamente fatto di pezzi di recupero e una spada da corrida gigante.

The interior is populated with various objects, including a metal pipe that pierces the building without ever emerging, an airplane crafted entirely from salvaged parts, and a monumental bullfighting sword.

Nestled in the heart of nature, just 2.5 kilometers from the city of Ronda, LA Almazara was conceived to offer a unique and immersive experience celebrating the magic and poetry of extra-virgin olive oil. It is a place where a functioning oil mill, a museum, a restaurant, and spaces for tastings and events coexist in harmony. Born from the dream of Pedro Gómez de Baeza and shaped by the visionary hand of Philippe Starck, LA Almazara presents itself as a red monolithic cube crowned by an immense steel bull's horn and a gigantic concrete eye exhaling black smoke. The eye recalls the vigilance of the great Andalusian surrealist artists, while the smoke becomes a metaphor for thought, or perhaps for a gaze that probes and questions. "LA Almazara is neither architecture nor a place of culture. It is an object that fell from space and simply took on the dimension and name of respect. Beyond the object itself, LA Almazara has a function, that of protecting one of the elements of our civilization that provides services to our animal species. There is water, there is salt, there is oil. These elements are sacred. They have always been respected and probably always will be. LA Almazara is a tribute to this respect for olive oil, born from all the civilizations that have gone before us" explains Philippe Starck. Inside, surprise follows surprise. One encounters a monumental half-olive embedded in a corten steel wall, a metal tube that pierces the building without ever emerging, flowing water, a colossal figure without head or identity, an airplane built from salvaged materials yet among the first to fly, fragments of wood, a gigantic bullfighting sword, and an equally immense portrait of its inventor, an early torero native to Ronda. Visitors are invited to discover not only this extraordinary building but also the surrounding landscape and the sculptures scattered by Starck among the olive groves, in an itinerary of wonder that stimulates, surprises, and invites contemplation. starck.com



GET THE BEST NEWS:
SUBSCRIBE NOW
...and never miss an issue!



ITALY



EU/ NON EU

abbonamenti@designdiffusion.com
 www.designdiffusion.com

Up&Up è la scrivania operativa di Quadrifoglio Group pensata per far muovere il corpo anche mentre si lavora. Il piano si alza e si abbassa con un comando automatico, così passare da seduti a in piedi diventa un gesto naturale. Il risultato? Postura più attiva, circolazione che ringrazia e una dose extra di energia e concentrazione per tutta la giornata.
 Up&Up is the operative desk by Quadrifoglio Group designed to keep the body moving even while working. Its height-adjustable top, operated by an automatic control, makes switching from sitting to standing effortless. The result? A more active posture, better circulation and an extra boost of energy and focus throughout the day.



[*workstation*] Dalle scrivanie ai sistemi isolanti, dalle lampade ai divani.
 L'ufficio non è più un luogo ma un organismo flessibile che si adatta a chi lo vive.

Ecco cosa cambia.

*From desks to acoustic panels, from lamps to sofas. The office is no longer
 a place but a flexible organism that adapts to those who inhabit it.*

Here's what's changing.

A cura di Patrizia Piccinini

Open source

An icon renewed. The new Catifa (RE) 46, designed by Lievore Altherr Molina for **Arper**, is made from 100% recycled plastic and offered in eight hues inspired by natural materials. The textured shell hosts a BREATHAIR® cushion - elastic, breathable, and fully recyclable - also suitable for outdoor use. Three base options - wood, steel, or sled - complete a collection that blends elegance, comfort, and sustainability.

Un'icona che si rinnova. La nuova Catifa (RE) 46 Design Lievore Altherr Molina per **Arper** è realizzata in plastica 100% riciclata e propone otto tonalità ispirate ai materiali naturali. La scocca, con texture materica, accoglie un cuscino in BREATHAIR®, elastico, traspirante e riciclabile, anche per outdoor. Tre basi - legno, acciaio o slitta - completano una collezione che unisce eleganza, comfort e sostenibilità.

Verde Kitami (0794), che fa da sfondo, è uno dei nuovi colori della ricca palette **FENIX**. Dall'alto, la lampada Delfi P di **Linea Light** con paralume metallico in cinque colori texturizzati, interno bianco opaco e rosone coordinato. Subito sotto, UA WAVE di **UAcoustics**, pannello in fibra naturale FSC® a doppia onda CC, sei trame decorative e bordi a taglio vivo per installazioni versatili a parete o soffitto. Al centro, Collaborative Room 2.0 di Metrica per **Estel**: spazio modulare e accogliente, unisce privacy, comfort acustico e luce naturale; perfetto per riunioni, postazioni operative, videoconferenze o break. A destra in basso, la poltroncina della collezione Majorette, disegnata da Favaretto & Partners per **Gaber**.



Verde Kitami (0794), which forms the background, is one of the new colours in the rich **FENIX** palette. Above, the Delfi P lamp by **Linea Light**, with a metal shade in five textured colors, matte white interior for even light, and matching canopy. Below, UA WAVE by **UAcoustics**, a natural fiber FSC® panel with double CC wave, six decorative textures, and sharp-cut edges for versatile wall or ceiling installation. At the center, Collaborative Room 2.0 by Metrica for **Estel**: a modular, welcoming space combining privacy, acoustic comfort, and natural light, perfect for meetings, workstations, video calls, or breaks. At the bottom right, the Majorette armchair, designed by Favaretto & Partners for **Gaber**.

Brain-station



team

Sul pavimento, il tappeto COSMO di **Besana Carpet Lab**, in 100% poliestere, che unisce morbidezza e resistenza. La lampada a sospensione è Tidal di **Lodes**, regolabile, progettata da Needs Studio. Al centro, CellSpace di **Sitland**, pensato per due o quattro posti, nasce dall'unione di due poltrone o di due divani Cell128 by **Dorigo Design**. L'aggiunta del pannello con tavolino integrato lo rende ideale per aeroporti, uffici o qualsiasi ambiente aperto, dove il bisogno di privacy incontra la dinamicità del lavoro moderno. A sinistra, il pouf Jeff 013 di Patrick Norguet per **Pedrali**. A destra, sopra il tavolino Element di Tokujin Yoshioka per **Desalto**, la lampada Mini Spider di Joe Colombo per **Oluce**; borsa di **Thom Browne**.

building

On the floor, the COSMO rug by **Besana Carpet Lab**, made of 100% polyester, combines softness and durability. The adjustable pendant lamp is Tidal by **Lodes**, designed by Needs Studio. In the centre, CellSpace by **Sitland**, designed for two or four seats, is created by combining two armchairs or two Cell128 sofas by **Dorigo Design**. The addition of a panel with an integrated table makes it ideal for airports, offices or any open environment where the need for privacy meets the dynamism of modern work. On the left, the Jeff 013 pouf by Patrick Norguet for **Pedrali**. On the right, above the Element coffee table by Tokujin Yoshioka for **Desalto**, the Mini Spider lamp by Joe Colombo for **Oluce**; bag by **Thom Browne**.



piani alti

Selected by the ADI Design Index, Decumano by **Fantoni** - designed by Giulio Iacchetti and Matteo Ragni - is a collection of executive and meeting tables that turns structure into its true design language. No decorative frills: the project revolves around an orthogonal intersection of lightweight beams supporting the top, an essential quadrilateral that echoes the layout of ancient Roman cities, from which it takes its name. Available in various shapes and heights, with glass tops to highlight the purity of the structure, Decumano strikes a rare balance between solidity and lightness. The four iconic finishes - champagne, grey, black and red - allow for endless configurations, making each composition unique. A table "all substance", conceived for executive and meeting spaces where structure itself becomes a statement of style.

Selezionato da ADI Design Index, Decumano di **Fantoni** - progettato da Giulio Iacchetti e Matteo Ragni - è una collezione di tavoli executive e meeting che fa della struttura il proprio linguaggio progettuale. Niente estetica gratuita: il cuore del progetto è un incrocio ortogonale di travi leggere che sostiene il piano, un quadrilatero essenziale che richiama l'impianto delle città romane, da cui il nome. Disponibile in diverse forme e altezze, con piani anche in cristallo trasparente per esaltare la purezza del disegno, Decumano unisce robustezza e leggerezza in un equilibrio raro. Le quattro finiture iconiche - champagne, grigio, nero e rosso - permettono infinite composizioni, rendendo ogni configurazione unica. Un tavolo "tutta sostanza", pensato per spazi direzionali e di incontro dove la struttura diventa dichiarazione di stile.

A Cirimido nasce il nuovo hub di Planet Farms, vertical farm all'avanguardia firmata Floriani & Strozzi Architetti con **UniFor** e **Citterio**. Uffici e sale riunioni accolgono arredi naturali e su misura - Flipper Bench, Naòs System, librerie e reception in legno - dove comfort, armonia e trasparenza visiva convivono in spazi fluidi e operativi.

In Cirimido, the new Planet Farms hub takes shape, a cutting-edge vertical farm designed by Floriani & Strozzi Architetti in collaboration with **UniFor** and **Citterio**. Offices and meeting rooms feature custom, natural furnishings - Flipper Bench, Naòs System, bookshelves, and wooden reception - where comfort, harmony, and visual transparency come together in fluid, functional spaces.

Foto di A. Saletta - DSL Studio

OPERAZIONE *relax*

Sullo sfondo, le piastrelle Minibrick Miniature Rima di **Marca Corona** trasformano il colore in design architettonico. Dall'alto, la lampada Acustica, ispirata alla batteria, di Minelli Fossati per **Fabbian** assorbe il suono e migliora l'acustica di uffici e spazi pubblici. Più in basso, Mute Fraction di **De Vorm**, famiglia di pannelli acustici in PET Felt morbido e poroso, realizzato da bottiglie di plastica riciclate. Al centro della scena, il tavolo da riunione rotondo DORIK con piano in marmo, design Odosdesign per **ACTIU**, con sopra un **Apple** MacBook Air. A sinistra, la poltrona Lucille di **Twils**, con schienale alto e base girevole; in basso, la borsa Mellow Urban di **Mandarina Duck**. A destra, la poltrona operativa Velo di Benjamin Hubert per **Andreu World**, con schienale in rete tecnica o imbottito e seduta imbottita, dialoga con il tappeto Onda di **Calligaris**.

In the background, minibrick Miniature Rima tiles by **Marca Corona** transform color into architectural design. From above, the Acustica lamp, inspired by the drum, by Minelli Fossati for **Fabbian** absorbs sound and enhances the acoustics of offices and public spaces. Below, Mute Fraction by **De Vorm**, a family of acoustic panels in soft, porous PET Felt made from recycled plastic bottles. At the center of the scene, the round DORIK meeting table with a marble top, designed by Odosdesign for **ACTIU**, with an **Apple** MacBook Air on top. To the left, the high-back swivel chair Lucille by **Twils**; below, the Mellow Urban bag by **Mandarina Duck**. To the right, the Velo task chair by Benjamin Hubert for **Andreu World**, with a technical mesh or upholstered backrest and upholstered seat, paired with the Onda rug by **Calligaris**.



In **Milani's** new Folda collection, Alessandro Stabile transforms the archetype of the cushion into the central element of every armchair and pouf configuration. Light and mindful, the seating avoids adhesives, features removable covers, and can be easily disassembled, following a design of circularity and sustainability.

Nella nuova collezione Folda di **Milani**, Alessandro Stabile trasforma l'archetipo del cuscino nell'elemento centrale di ogni configurazione di poltrone e pouf. Leggera e attenta, la seduta evita colle, propone rivestimenti sfoderabili e si smonta con facilità, seguendo un disegno di circolarità e sostenibilità.

Foto di Alberto Sinigaglia

Task BEAUTY

Silhouette di **Isospace** è una collezione di pannelli bifacciali che unisce la semplicità e la perfezione del cerchio alla leggerezza delle forme ovali e sinuose. Tre pannelli di diverse dimensioni, efficaci da soli ma straordinari se combinati, capaci di creare armonia negli ambienti e un comfort acustico ottimale. Silhouette riprende e reinventa forme iconiche del design, offrendo molteplici applicazioni: wall, baffle, ceiling, desk, stand e totem, per configurazioni su misura che rispondono alle esigenze di progetto e al benessere degli spazi.

noise OFF

Silhouette by **Isospace** is a collection of double-sided panels that combines the simplicity and perfection of the circle with the lightness of oval and sinuous forms. Three panels in different sizes, effective on their own but extraordinary when combined, capable of creating harmony in spaces and optimal acoustic comfort. Silhouette revisits and reinvents iconic design shapes, offering multiple applications, wall, baffle, ceiling, desk, stand, and totem, for tailored configurations that meet project requirements and enhance the well-being of the environment.



RINNOVA IL TUO SPAZIO CON L'ELEGANZA SU MISURA

"L'italianità ovunque nel mondo, ovunque nel tempo"

Dal concetto alla realizzazione, IDC offre soluzioni di arredamento su misura per ogni ambiente. Con anni di esperienza nel settore, ci impegniamo a creare spazi unici e funzionali che riflettano il tuo stile e personalità.

Italian Design Corporation S.r.L.
Via Lucano, 3
20135 Milano
Tel: (+39) 025456102
info@italiandesigncorporation.it
www.italiandesigncorporation.it

Poltrona della serie Up di Gaetano Pesce per B&B Italia.
Armchair from the Up series by Gaetano Pesce for B&B Italia.

BLOWUP



[Design voices] Contributi di esperti, nuovi talenti emergenti, tecnologie innovative e tendenze che stanno plasmando il futuro del design.
Contributions from experts, emerging new talents, innovative technologies, and trends shaping the future of design.



UTOPIA

Tra coraggio e visione, l'utopia torna a essere una
necessità: immaginare il futuro per cambiare il presente.
*Between courage and vision, utopia returns as a necessity:
imagining the future to change the present.*

L'utopia è qualcosa che, per definizione, “non trova riscontro nella realtà”. Perlomeno nella realtà del quotidiano, perché l'utopia può invece rappresentare la visione di una quotidianità futura. Può essere uno dei modi, anche piuttosto efficace, per mostrare un'alternativa all'oggi, per spingere le persone a mettere in dubbio l'ineluttabilità di quanto oggi accade. Poi a volte le utopie si realizzano, il mondo cambia, ed iniziano a coesistere due generazioni: quella per cui qualcosa era quasi impossibile e quella, nata dopo, per cui tale “impossibile” è invece normale. La politica (quella vera), la tecnologia (quella seria) e il progetto (quello sensato) sono stati e dovrebbero essere agenti abilitanti, in grado di traghettare la società da una condizione “impossibile” a quella “normale”. Per fare questo però ci vogliono grandi slanci, ci vuole coraggio. Serve il coraggio di credere fortemente in qualcosa senza essere certi del risultato. Un tipo di coraggio che sembra mancare all'interno di una visione del mondo che agisce solo se certa di ottenere il risultato, e che magari pensa che questo risultato abbia senso solo se produce un ritorno economico. Nel suo discorso ai laureandi della Stanford University, Steve Jobs ha detto molto bene come gli eventi della nostra vita, i puntini, possano essere collegati, ed in questo mostrare un senso, solo a posteriori. Impossibile poterlo fare a priori, ovvero guardando verso il futuro. Credo che oggi molti non siano d'accordo. Oggi è molto comune l'idea di pianificare la propria vita professionale (alcuni lo fanno anche per la sfera personale ed affettiva) e costruire una sequenza logica di “puntini” che, nel loro realizzarsi in successione, dovrebbero garantire il risultato di una vita forse felice, forse ben remunerata e ben inserita in quelle regole sociali non scritte (ma che poi un po' si possono leggere se ti capita di chiedere un mutuo). Insomma, questo percorso potrebbe garantire una vita in qualche modo rassicurante, ma che lascia poco spazio al coraggio, all'apertura, all'imprevisto, all'utopia. Credo che oggi ci sia invece molto bisogno di coraggio e apertura, per contrastare una visione cinica che legge il mondo solo attraverso il parametro del proprio tornaconto economico. Credo ci sia un grande bisogno di utopia. Di quell'utopia progettuale, nella quale il lavoro è guidato da una visione del mondo e non dal desiderio di fatturare. Perché la dimensione economica dovrebbe essere un positivo effetto collaterale di una visione del mondo, di un sogno, di un desiderio, insomma di qualche cosa in cui credere, qualche cosa che ci emoziona, per cui valga la pena, appunto, di lavorare. Qualcosa a cui valga la pena di dedicare ore e giornate del prezioso, e limitato, tempo della nostra vita.

Utopia is, by definition, something that “finds no reflection in reality.” At least in the reality of everyday life, for utopia can instead represent the vision of a future quotidian existence. It can serve as one of the, often highly effective, ways to present an alternative to the present, to push people to question the inevitability of what occurs today. Sometimes utopias come to fruition, the world changes, and two generations begin to coexist: one for whom something was almost impossible, and another, born later, for whom that impossible has become normal. Politics, true politics, technology, serious technology, and design, purposeful design, have been and should continue to be enabling agents, capable of guiding society from a state of impossibility to one of normality. Yet achieving this requires great leaps, it requires courage. The courage to believe profoundly in something without certainty of the outcome. A kind of courage that seems increasingly scarce in a worldview that acts only when the result is guaranteed, and that may regard such a result as meaningful only if it produces financial return. In his address to Stanford University graduates, Steve Jobs eloquently noted how the events of our lives, the dots, can be connected, revealing meaning only retrospectively. It is impossible to do so in advance, that is, by looking forward. I believe that today, many would disagree. Today it is common to plan one's professional life, some even apply this logic to personal and emotional spheres, constructing a logical sequence of dots which, if realized in order, are expected to yield the outcome of a life that is perhaps happy, perhaps well-compensated, and well-integrated into unwritten social rules, though these can sometimes be read if one happens to request a mortgage. In short, this path may guarantee a life that is in some sense reassuring, but it leaves little room for courage, openness, the unforeseen, or utopia. I believe there is a profound need today for courage and openness, to counter a cynical view of the world that measures everything only by its own economic gain. I believe there is a great need for utopia, specifically design utopia, in which work is guided by a vision of the world rather than the desire to generate revenue. Economic considerations should be a positive byproduct of a worldview, a dream, a desire, something to believe in, something that moves us, something worth dedicating our precious, limited hours and days to. Something worth dedicating hours and days of our precious, limited time to.

Spiaggia di Kotogahama, Giappone
(foto di Alessandro Biamonti).

*Caption: Kotogahama Beach, Japan
(photo by Alessandro Biamonti).*

Alessandro Biamonti (Politecnico di Milano), è uno dei pochi che ancora amano indagare. Prende note sul design perché vuole capire. Sempre aperto al confronto, soprattutto se si tratta di mondi 'altri', indaga il rapporto tra forma, sostanza, civiltà e segno. Soffermendosi sulle 'ragioni sottili' delle cose, con una predilezione per il design dei gesti, intesi come estrema sintesi del nostro essere umani. Forse troppo umani.

Alessandro Biamonti (Politecnico di Milano) is one of the few who still likes to investigate. He takes notes about design because he wants to understand. Always open to dialogue, especially when it comes to 'other' worlds, he investigates the relationship between form, substance, civilization, and sign. He focuses on the 'subtle reasons' of things, with a predilection for the design of gestures, understood as the extreme synthesis of our being human. Perhaps too human.

Seuk Hoon Kim è architetto, interior designer e docente presso l'Università Hanyang di Seoul e fondatore di Studio Eccentric, studio di design noto per i suoi audaci progetti di ospitalità centrati sull'esperienza. Laureato all'Università Hanyang e alla Columbia University GSAPP, Kim fonde la riflessione accademica con una visione internazionale, reinterpretando l'estetica coreana contemporanea in chiave globale.

Seuk Hoon Kim is an architect, interior designer, and professor at Hanyang University, Seoul, South Korea. He is the Founder of Studio Eccentric, a Seoul based design studio known for its bold, experience-driven hospitality projects. With degrees from Hanyang University and Columbia University GSAPP, Kim blends academic insight with global design expertise, reimagining contemporary Korean aesthetics for a global audience.

OUT of the BOX

Una conversazione con Seuk Soon Kim di Studio Eccentric.
*Eccentric as a Way of Thinking:
A conversation with Seuk Soon Kim, from Studio Eccentric.*

Il designer con base a Seoul reinterpreta l'eccentricità come nuovo fulcro del progetto, fondendo sensibilità culturale, sperimentazione e comunità per dare forma a una pratica più umana. Per l'architetto, interior designer e docente Seuk Hoon Kim, essere anticonvenzionali non significa perseguire la differenza per la differenza stessa, ma coltivare la curiosità, mettere in discussione le certezze e trovare vitalità nei territori appena oltre l'atteso. "Quando ci si sposta dal centro" afferma, "il design prende vita". Come fondatore di Studio Eccentric e professore associato presso l'Università Hanyang di Seoul, Kim concepisce il progetto come un dialogo vivente, un equilibrio tra logica ed emozione, ordine e discontinuità. Nella sua pratica, l'eccentricità diventa metodo e filosofia insieme: una deviazione intenzionale dal prevedibile per rivelare un'armonia inattesa. "Sono attratto dal momento in cui la contraddizione si trasforma in bellezza" spiega, "è lì che nasce l'innovazione". Formatosi alla GSAPP della Columbia University e profondamente radicato nell'estetica coreana, Kim unisce prospettiva globale e precisione culturale. Descrive l'attitudine coreana al design non come uno stile, ma come una mentalità: un ritmo di improvvisazione e adattabilità che attribuisce al processo la stessa importanza del risultato. I suoi interni, stratificati, dinamici ed emotivamente reattivi, propongono l'esperienza come vero materiale del progetto. Per Kim, il design non è mai isolato dalla cultura o dalla comunità. "Progettare è un atto culturale, un gesto che modella il nostro modo di vivere e di entrare in relazione". Questa convinzione si riflette anche nel suo impegno civico: collabora con la Korean Society of Interior Architects and Designers (KOSID) e con l'Asia Pacific Space Designers Association (APSDA), promuovendo la cooperazione e l'apprendimento condiviso. "Il design cresce quando viene condiviso", sostiene. L'esempio di Kim si distingue per originalità creativa e per un profondo senso di responsabilità collettiva. La sua leadership dimostra che la vera innovazione nasce dalla connessione, dalla generosità e dalla ricerca comune di un mondo migliore.

ANArKH Cafe & Restaurant nel distretto di Gosan, Uijeongbu-si, Gyeonggi-do, Corea del Sud (foto di Mingu Kang).

ANArKH Café & Restaurant in the Gosan district, Uijeongbu-si, Gyeonggi-do, South Korea (photo by Mingu Kang).

The Willow, spazio espositivo
d'arte (foto di Kiwoong Hong).

*The Willow, art exhibition space
(photo by Kiwoong Hong).*

The Seoul based designer reimagines eccentricity as design's new center, blending cultural nuance, experimentation and community to shape a more human practice. For architect, interior designer and educator Seuk Hoon Kim, being unconventional is not about difference for its own sake. It is about curiosity, questioning assumptions and finding vitality in places just beyond expectation. "When you step off center," he says, "design comes alive." As founder of Studio Eccentric and Assistant Professor at Hanyang University in Seoul, Kim approaches design as a living dialogue, balancing logic and emotion, order and disruption. His practice turns eccentricity into both method and philosophy, an intentional departure from the predictable to reveal unexpected harmony. "I am drawn to the moment when contradiction becomes beauty," he explains. "That is where innovation begins." Educated at Columbia University's GSAPP and deeply rooted in Korean aesthetics, Kim bridges global perspective with cultural precision. He describes the Korean attitude in design not as style but as mindset, a rhythm of improvisation and adaptability that values process as much as outcome. His interiors, layered, dynamic and emotionally responsive, propose experience as design's true material. For Kim, design is never isolated from culture or community. "Design is a cultural act," he insists, "one that shapes how we live and connect." That conviction extends beyond his studio. He volunteers with the Korean Society of Interior Architects and Designers (KOSID) and the Asia Pacific Space Designers Association (APSDA), championing collaboration and shared learning. "Design grows when shared," he says. Kim's example stands out for both creative originality and commitment to collective progress. His leadership shows that genuine design innovation begins in connection, generosity and the shared pursuit of a better world

L'arte e l'architettura possono essere piuttosto sorprendenti e audaci: cubismo, modernismo, impressionismo, surrealismo, brutalismo... ma quando si parla di Design ci aspettiamo di più di un bel mobile, una lampada o un prodotto decorativo. *Art and Architecture can be quite surprising and audacious, Cubism, Modernism, Impressionism, Surrealism, Brutalism... but when it comes to Design we expect more than a beautiful piece of furniture, lighting or decorative product.*



la Bella & la Bestia: brutalist design

Ultimamente abbiamo notato una proliferazione di varie famiglie di designers internazionali che creano pezzi discutibili sotto l'egida del Design, dove la creatività deve essere sorprendente, incredibile, unica, accattivante, instagrammabile, riciclata, 3D, creativa, sostenibile e molto altro... il tutto shakerato insieme! Per soddisfare i desideri del settore e dei marchi alla ricerca d'innovazione, creatività ed autocompiacimento. È la direzione giusta? Torniamo alle basi, dove il design dovrebbe essere bello, utile, creativo, narrativo e in linea con un'esigenza o una tendenza del mercato. Spesso mi viene chiesto perché questo nuovo prodotto è stato selezionato da una galleria o da un negozio, cosa rende un nuovo prodotto di successo e quali sono gli elementi necessari per renderlo un oggetto desiderabile per la sua distribuzione. Naturalmente non esiste una risposta unica, ed una ricetta internazionale da copiare per una strategia così creativa, altrimenti Gio Ponti, Philippe Starck, Jean Prouvé o Charlotte Perriand non sarebbero mai esistiti. Ma il mio miglior consiglio alla giovane generazione di product designer è sempre: il Design è bellezza al servizio di uno stile di vita. Altrimenti si tratta di pura Arte, oppure può essere classificato come "Collectible Design" (pezzi unici o edizioni limitate). Il design deve essere coerente con la società e l'ambiente in cui viviamo. Il design non può essere solo commerciale, deve avviare un dialogo tra creatività ed utilizzo, rimanendo accessibile e giocoso. Reinventare l'artigianato etnico tradizionale in tutto il mondo, trasformandolo in una visione e in un prodotto contemporaneo, radicato nella sua storia, nei suoi colori e nei suoi materiali, è stato ultimamente un progetto molto gratificante ed un successo rassicurante. Vogliamo tutti raggiungere emotivamente il nostro passato familiare (o comunitario), per affrontare questo presente tumultuoso, e prepararci ad un futuro avventuroso nella nostra casa, sul posto di lavoro, nei veicoli e nelle nuove destinazioni dell'ospitalità. Lunga vita al Modernismo con un tocco di Brutalismo!



Immagini realizzate da Patrizia Piccinini utilizzando Gemini, l'intelligenza artificiale di Google.

Images created by Patrizia Piccinini using Gemini, Google's artificial intelligence.

beauty and the beast: brutalist design

Lately we have noticed a proliferation of various families of international Designers creating questionable pieces under a Design umbrella where creativity must be astonishing, incredible, unique, eye-catching, instagrammable, recycled, 3D, crafty, sustainable and more... all together ! To match the industry desires and the brands research for innovation, creativity and self consciousness. Is it the right direction? Lets go back to basic, where Design should be beautiful, useful, creative, story telling and matching a market need or trend. I am often asked why this new product has been selected by a gallery or a shop, what makes a new product successful, and what are the elements needed to make it a desirable object for its distribution. Of course there is not a unique answer and international recipe to copy, for such a creative strategy, otherwise the Gio Ponti, Philippe Starck, Jean Prouvé or Charlotte Perriand would have never existed. But my best piece of advice to the young generation of product designers, is always: Design is Beauty at the service of a Living Lifestyle. Otherwise it is pure Art, or can be classified as Collectible Design (unique pieces or limited editions). Design must be coherent with the society and environment, we live in. Design can not only be commercial, it must start a conversation between creativity and its usage, remaining accessible and playful. Reinventing traditional ethnic Craftmanship around the world, into a contemporary vision and product, rooted in its history, colours and materials, has been a very rewarding project and reassuring success lately. We all want to reach out to our family (or community) past, to navigate this tumultuous present, and prepare for an adventurous future in our home, work place, vehicles and new hospitality destinations. Long life to Modernism with a twist of Brutalism!



Gilles Massé, curatore di FrankBros, precedentemente WallpaperSTORE*, il negozio online di Design del Wallpaper* Magazine, gestito dalla società di E-Commerce The Level Group, con sede a Milano. Gestione strategica e creatività del Design Supermarket lanciato nel 2009 per il Gruppo Rinascenza a Milano. www.frankbros.com

Gilles Massé, curator of FrankBros, former WallpaperSTORE, the online Design store of Wallpaper* magazine, managed by the E-Commerce specialist company The Level Group, based in Milan, Italy. Creative and strategic management of the Design Supermarket launched in 2009 for Department Store Group Rinascenza, in Milan. www.frankbros.com*



Hogan Lovells è uno tra i principali studi legali internazionali con oltre 35 sedi in tutto il mondo e circa 2700 professionisti, di cui oltre 170 nelle sue sedi di Roma e Milano. Presente in Italia dal 2000, Hogan Lovells offre consulenza e assistenza legale a società, istituzioni finanziarie, fondi e organizzazioni governative nelle seguenti aree: diritto commerciale e societario, diritto dei mercati finanziari e del debito, contenzioso e arbitrati, diritto regolatorio, diritto della proprietà intellettuale e delle nuove tecnologie, privacy e cybersecurity, diritto pubblico e ambientale, diritto del lavoro, diritto tributario e immobiliare. Grazie all'integrazione tra team e alla sua rete globale, Hogan Lovells è in grado di fornire servizi di eccellenza, occupando le più alte posizioni nei ranking italiani ed internazionali del settore legale.

Hogan Lovells is a leading full service international law firm with 35 offices worldwide and approximately 2700 professionals, and 170 lawyers sitting between the Rome and Milan offices. Based in Italy since 2000, Hogan Lovells regularly assists corporates, financial institutions and governmental organisations in the following areas: corporate M&A, banking and loan finance, capital markets, litigation and arbitration, regulatory law, intellectual property and TMT, privacy and cybersecurity, public and environmental law, restructuring and special situations, labour law, tax and real estate. Thanks to the integration between practice areas and the global network, Hogan Lovells delivers exceptional legal services in highly regulated sectors, being constantly recognized in the highest rankings of the main Italian and international legal directories.

la forma della privacy

Con know-how si intende quell'insieme di conoscenze, competenze e informazioni - di natura tecnica, commerciale o organizzativa - che rappresentano un vantaggio competitivo per l'impresa, dovuto alla loro segretezza (cfr. "L'importanza del know-how per l'azienda", DDN n. 287, ottobre 2023). Un tempo la riservatezza di informazioni confidenziali nell'ambiente lavorativo era favorita dalla struttura stessa degli uffici: stanze singole, spazi esclusivi, accessibili solo ai dipendenti di quella società. Oggi, invece, la diffusione dei coworking ha introdotto nuove complessità. In questi ambienti condivisi lavorano fianco a fianco professionisti e aziende diverse, talvolta persino concorrenti. In tali contesti il semplice buon senso individuale potrebbe non bastare: diventa necessario adottare misure minime di sicurezza, fisiche e legali, per ridurre il rischio di fughe di dati. Oltre alle policy che ogni azienda può decidere di adottare e a cui i dipendenti si devono attenere, nei coworking esistono regolamenti interni e clausole contrattuali che vietano l'uso, la copia o la diffusione - anche indiretta - di informazioni di terzi. In aggiunta alle misure legali, possono tuttavia essere implementate anche misure fisiche. Ed è qui che il design degli spazi gioca un ruolo cruciale. La configurazione architettonica, infatti, può contribuire in modo decisivo alla riservatezza, favorendo la tutela delle informazioni e dei dati. Soluzioni come cabine acustiche, aree insonorizzate, layout modulari che creano micro-ambienti distinti, barriere visive (pannelli, librerie, divisori), sale riunioni chiuse e armadietti personali non solo migliorano il comfort e la fruibilità degli spazi, ma rafforzano anche la protezione del patrimonio conoscitivo dei singoli. La salvaguardia delle informazioni riservate nei coworking richiede un approccio integrato che unisca regolamenti, policy organizzative e soluzioni progettuali intelligenti. Quando pensato in chiave strategica, il design dello spazio diventa un alleato fondamentale nella tutela di ciò che per l'azienda rappresenta un asset di fondamentale importanza.

Nel contesto lavorativo contemporaneo, caratterizzato da flessibilità organizzativa e ambienti open-space, la tutela del know-how aziendale assume un'importanza crescente.

In the current work environment, characterized by flexibility and open space, the protection of corporate know-how is becoming increasingly important.

Testo di Maria Luigia Franceschelli, Laura Trevisanello e Michele de Iaco

Know-how refers to the set of knowledge, skills, and information - whether technical, commercial, or organizational - that represent a competitive advantage for a company due to their confidentiality (see "The importance of know-how for companies", DDN, No. 287, October 2023). In the past, the physical structure of offices helped ensure the protection of sensitive information at work: private rooms, exclusive spaces accessible only to employees of that company. Today, however, the spread of coworking spaces has introduced new complexities. In these shared environments, professionals and different companies (even competitors) work side by side. In such contexts, simple common sense may not be enough: it becomes necessary to adopt minimal security measures, both physical and legal, to reduce the risk of data leaks. Beyond the policies that each company may decide to adopt and that employees must follow, coworking spaces have internal regulations and contractual clauses that prohibit the use, copying, or even indirect disclosure of third-party information. In addition to legal measures, physical measures can also be implemented. This is where space design plays a crucial role. Architectural configuration can decisively contribute to confidentiality by promoting the protection of information and data. Solutions such as soundproof booths, insulated areas, modular layouts that create distinct micro-environments, visual barriers (panels, bookshelves, partitions), closed meeting rooms, and personal lockers not only improve comfort and usability of the spaces but also strengthen the protection of individuals' knowledge assets. Safeguarding confidential information in coworking spaces requires an integrated approach that combines regulations, organizational policies, and intelligent design solutions. When strategically conceived, space design becomes a fundamental ally in protecting what represents a vital asset for the company.

the shape of privacy

Un tempo l'ufficio era una geometria prevedibile di scrivanie allineate, luce neutra, orologi sincronizzati sul ritmo dei tasti. Con il digitale, arrivò la promessa della flessibilità.

Once, the office was a predictable geometry of aligned desks, neutral light, and clocks synchronized to the rhythm of typing. With the digital era came the promise of flexibility.

dove l'intelligenza abita il lavoro

Ora, con passo sicuro, l'intelligenza artificiale entra in scena, non per organizzare ma per interpretare. L'ufficio si trasforma in un organismo informazionale, con l'AI che ne diventa il sistema nervoso distribuito e sensibile. Sensori LiDAR, reti neurali multimodali e modelli predittivi elaborano in tempo reale dati su movimento, voce, temperatura e postura. I sistemi edge computing riducono la latenza e trasformano la materia in informazione, mentre gli algoritmi di machine learning riconoscono pattern emotivi e cognitivi. Gli spazi non reagiscono: anticipano. La luce si calibra sul ritmo circadiano, l'acustica si adatta alla densità conversazionale, i digital twin simulano configurazioni di team e layout per ottimizzare concentrazione e collaborazione. È una rivoluzione silenziosa, quasi invisibile. L'innovazione non esplode più in oggetti, ma si diffonde nei processi, come intelligenza ambientale. L'ufficio diventa un ecosistema di ambient intelligence, dove il dato non serve a controllare, ma a comprendere. È qui che la sociologia del lavoro incontra la filosofia della tecnica: il tema non è la sostituzione, ma la coesistenza cognitiva. Se progettato con etica e trasparenza, l'ufficio predittivo diventa empatico, armonizzando efficienza e benessere cognitivo; se spinto all'eccesso, rischia di ridurre la complessità umana a pura efficienza computazionale. La sfida è restituire centralità e senso all'uomo, trasformando la produttività in intelligenza condivisa. Nella nuova ecologia del lavoro, architettura, psicologia e informatica convergono in un unico linguaggio: quello della percezione algoritmica, con il design che torna filosofia applicata, spazio in cui uomo e macchina apprendono a lavorare insieme. Così, l'ufficio del futuro non sarà solo un luogo dove si produce, ma dove si pensa meglio, insieme.



L'autrice è Valeria Lazzaroli, sociologa, AI Risk Manager, Presidente di E.N.I.A.® Ente Nazionale per l'Intelligenza Artificiale.

The author is Valeria Lazzaroli, sociologist, AI Risk Manager, President of E.N.I.A.® Ente Nazionale for Artificial Intelligence.

where intelligence shapes work

Now, with a confident step, artificial intelligence enters the scene, not to organize, but to interpret. The office transforms into an informational organism, with AI becoming its distributed and sensitive nervous system. LiDAR sensors, multimodal neural networks, and predictive models process in real time data on movement, voice, temperature, and posture. Edge computing systems reduce latency and translate matter into information, while machine learning algorithms recognize emotional and cognitive patterns. Spaces no longer react; they anticipate. Light adjusts to circadian rhythms, acoustics adapt to conversational density, and digital twins simulate team configurations and layouts to optimize focus and collaboration. It is a silent, almost invisible revolution. Innovation no longer manifests as an object, but diffuses through processes, as ambient intelligence. The office becomes an ecosystem of ambient intelligence, where data is not used to control, but to understand. Here, the sociology of work meets the philosophy of technology: the question is not substitution, but cognitive coexistence. Designed with ethics and transparency, the predictive office becomes empathetic, harmonizing efficiency with cognitive well-being. Pushed to excess, it risks reducing human complexity to mere computational efficiency. The challenge is to restore centrality and meaning to the human being, transforming productivity into shared intelligence. In this new ecology of work, architecture, psychology, and computer science converge in a single language: that of algorithmic perception, where design once again becomes applied philosophy, a space in which human and machine learn to work together. Thus, the office of the future will not simply be a place where things are made, but where thinking itself is refined, together.



Foto di Callum Mullin